

I mille volti di una città unica al mondo

La Napoli che affascina e ammalia, che spaventa e attrae, la Napoli colta e nobile e la Napoli stracciona, la Napoli sacra e quella pagana e superstiziosa... Napoli è così ed è per questo che continua a ispirare parole e immagini, canzoni, film e libri, come quello scritto da Antonio Corvino, economista e scrittore, dal titolo *"L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni"*, appena edito da Rubbettino e dalla prossima settimana in libreria. Il libro racconta un viaggio tra il reale e l'immaginario nei luoghi della "Napoletanità" tra grovigli umani e superfetazioni mai banali e sempre intrise di mistero. Il viaggio avviene con due guide che in successione accompagnano l'autore alla scoperta di luoghi e situazioni improbabili. Il racconto si chiude con l'ascesa al Vesuvio effettuata dal Monte Somma che consente di scoprirne la faccia nascosta. È un narrare rutilante e lento, a piedi e con mezzi pubblici o talora con una utilitaria che sconfina nel mondo ignoto e sotterraneo a ridosso di quartieri e piazze osservati con lo sguardo acuto edisincantato o ingenuo e innamorato di chi lì ci vive. Su gentile concessione dell'Editore anticipiamo l'incipit del libro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TRA MITOLOGIA E STORIA IL LIBRO DI CORVINO PER RUBBETTINO SU PARTENOPE

Il salvataggio di Odisseo dalle sirene Il retroscena della nascita di Napoli

Leukosia venne trasformata in scoglio e lasciata vagare fino a fermarsi di fronte a Punta Licosa, Ligea, trasformata in isolotto, rimase prigioniera delle isole Li Galli tra Positano e Capri mentre Partenope morì stremata su Punta Campanella

di ANTONIO CORVINO

Le sirene, spaventate dagli dei precipitatisi dai monti Lattari per salvare Odisseo, non riuscirono a sfuggire all'ira divina. Anche Odisseo dal canto suo doveva guardarsi dall'ira di Poseidone. Gli aveva accecato il figlio Polifemo e quello aveva giurato di fargliela pagare anche contro la volontà di Zeus, sempre piuttosto accondiscendente con la figlia prediletta Athena che proteggeva l'eroe di Itaca. E questi vagava da un mare all'altro e da un'isola all'altra, ospite o prigioniero di ninfe solitarie e dee innamorate, senza tuttavia perdere l'insaziabile avidità dello spirito che lo spingeva a conoscere, a scoprire, sperimentare, consapevole di godere, comunque, della protezione del consenso divino che nella sua irrequietezza, e nonostante le sue innumerevoli malefatte, vedeva uno spiraglio di salvezza per l'umanità. E fu così che gli dei salvarono Odisseo dalla malia incantatrice delle sirene che al contrario vi trovarono la morte.

Gli dei già prima dell'arrivo dei Greci e dei Troiani sulle sponde italiane, avevano eletto queste ultime a loro regno. Non vi era discontinenza tra gli spazi osservati dall'empireo. Essi avevano posto il confine tra mondo dei vivi e mondo dei morti sulle sponde del fiume Acheronte nel Peloponneso, mentre Averno, il regno dell'Ade, si trovava a ridosso delle rive del Tirreno, affacciato nel grande golfo racchiuso tra il monte del Vesuvio e i monti Lattari. E proprio sui monti Lattari gli stessi dei avevano spostato un pezzo di Olimpo. Era incantevole la vista da lì sopra, un vero balcone sul paradiso, ammesso che quelli ci avessero pensato a crearlo un paradiso, e sarebbe stato un peccato non godersene prima che lo scoprissero anche gli uomini. E fu la salvezza per Odisseo. Nonostante i puntuali avvertimenti di Circe, egli proprio non riusciva a trattenersi dall'andare incontro all'ignoto, perché, per l'errabondo re di Itaca, quello

era l'unico modo per raggiungere la conoscenza del mondo ma anche di sé stesso.

E le sirene promettevano di introdurlo nella conoscenza di entrambi gli universi: quello dentro e quello fuori, regalandogli in più un canto melodioso che lo avrebbe per sempre conquistato. Ed egli proprio non ce la fece a resistere al richiamo, nonostante ricordasse bene che Circe lo aveva ammonito che nella promessa delle sirene si nascondeva il tradimento e la morte. E si dispose all'ascolto.

Gli dei, resisi conto del mortale rischio cui il temerario eroe si andava esponendo proprio nel tratto di mare sotto i monti Lattari, in cui le sirene intrappolavano i naviganti irretendoli con il loro canto per poi condurli a morte certa tra gli scogli da esse abitati, si precipitarono giù per mettere in fuga le creature del mare e salvare il paladino dell'umanità.

Scesero a rotta di collo personalmente.

Non c'era tempo per istruire Hermes e avvertire le sirene della tremenda punizione che le avrebbe colpite. Odisseo navigava con il vento a favore e si apprestava ormai all'incontro fatale. Non c'era tempo da perdere.

Così gli dei si mossero prima che facesse giorno dalle cime dei monti Lattari. Scavalcarono monte Sant'Angelo con i suoi tre pizzi, San Michele, Monte di Mezzo e monte Catiello, superarono le alte faggete e quindi i boschi di querce, lecci e castagni, attraversarono selve di felci e ginestre, addomesticarono intere distese di macchia mediterranea, scavalcarono dirupi, volarono tra gli strapiombi e le alte pareti protese verso il cielo e via via si misero alle spalle poggi e valli prima di raggiungere la ripida costa, immergersi nei fiordi, sfiorare baie e spiagge, aggirare faraglioni e isolotti e finalmente piombare laddove le sirene erano in attesa di Odisseo che sopraggiungeva a vele spiegate. Dicono che proprio quella discesa degli dei segnò un sentiero di fuoco

lungo i monti Lattari e sino alla sottostante costiera, dove oggi da un lato vi sono Positano e Amalfi, con Fraiano e Furore, Maiori e Minori tra mare e monte con Cetara, Ravello, Tramonti e Agerola a presidiare le vertiginose altezze delle cime, dall'altro Pompei e Sorrento, Meta, Sant'Agello, Vico Equense, Castellammare, Oplontis, Torre del Greco, Ercolano, Portici. La gente che via via giunse in quei posti prese a percorrere la scia luminosa che gli dei avevano lasciato in eredità agli uomini perché si spostassero tra i monti e il mare e comunicassero tra loro.

E così nacquero i Sentieri degli Dei. Una ragnatela di cammini che legavano inestricabilmente quelle terre e che ancora adesso rappresentano altrettanti percorsi destinati a dominare i panorami di cui, nella notte dei tempi, potevano godere solo gli dei immortali. Le sirene, spaventate dal tremendo frastuono di questi ultimi piombati con divino fragore nelle acque marine, fuggirono precipitosamente quanto inutilmente. Leukosia venne trasformata in scoglio e lasciata vagare fino a fermarsi di fronte a Punta Licosa, nella parte estrema del Cilento che chiude il golfo di Salerno; Ligea, trasformata in isolotto, rimase prigioniera delle isole Li Galli tra Positano e Capri mentre Partenope, dall'aspetto virginale, la più giovane e spaventata di tutte, tentò disperatamente la fuga fino a spirare, stremata, su Punta Campanella.

Intanto, con gli dei che si erano spostati da questa parte del Mediterraneo, cominciarono ad arrivare anche gli eroi in fuga da guerre o carestie o semplicemente spinti dal desiderio di conoscere, o anche dalla necessità di trovare nuove terre e nuove patrie.

Greci e Troiani, tra gli altri, dopo la diaspora seguita alla distruzione di Ilio si misero in navigazione verso le terre italiane. Qui scorrevano fiumi limpidi e vi erano valli rigogliose protette da promontori e altu-

re, oltre a montagne la cui bellezza rimaneva alla madre patria e vi erano i grandi laghi, regno del mondo dei morti e il fiume Lete, il fiume dell'oblio e del ritorno a nuova vita di quelli per cui gli dei avessero disposto la reincarnazione.

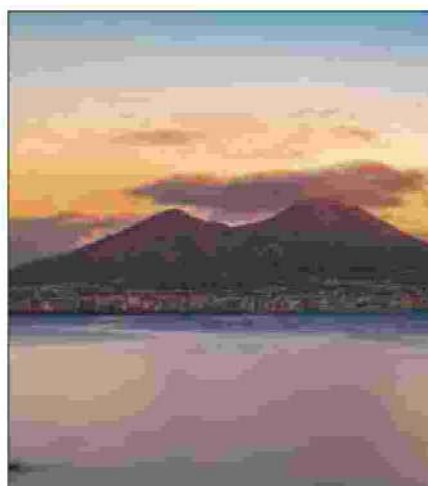
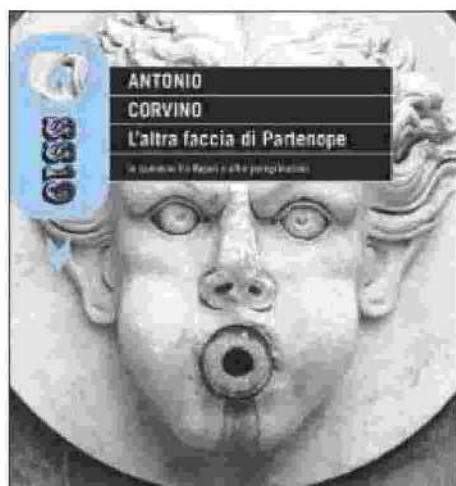
E mentre Enea ricostruiva alla foce del Tevere gli altari per i Lari e i Penati dell'antica Ilio, da questa parte nacquero le colonie greche, numerose, potenti e gloriose.

A Cuma si era insediata anche la Sibilla che dal suo antro profondo illuminava gli uomini sul loro destino. E intorno ad essa i nuovi arrivati crearono l'agorà e i templi, in

cima all'Acropoli, che dedicarono a Zeus e ad Apollo e a tutti gli altri dei dell'Olimpo, ormai dilatatosi sino a comprendere tutti i monti Lattari. Una porzione di Cumani un bel giorno si rimisero in mare e approdarono sulla piccola isola di Megaride, ricca di sorgenti, e vi fissarono la loro nuova patria chiamandola Partenope in ricordo della sirena. E Partenope si fuse con la vecchia città costruita da quanti erano arrivati prima di loro, più su, sulla terra ferma e vide la luce Neapolis che con Megaride e Partenope avrebbe conservato un legame profondo, imprescindibile e imperituro.

Finché Megaride esisterà anche Napoli vivrà, aveva sentenziato l'oracolo. Lo stesso Virgilio era convinto della soprannaturale missione assegnata dagli dei a Megaride. E, fiducioso, vi depose l'uovo che reggeva il destino di Neapolis e che tuttora giace nei meandri sotterranei del castello che i posteri vi costruirono.

Non vi è solo il sangue di San Gennaro a presagire fortuna e prosperità a Napoli o sventure e miserie. Anche il mito pagano di Partenope custodisce la città e l'uovo di Virgilio ne garantisce la sopravvivenza sotto il benevolo sguardo del Vesuvio.



La copertina del libro di Antonio Corvino "L'altra faccia di Partenope" e il Vesuvio



Cultura e Società

www.ledicola.it

Redazione centrale
Bari, via F. de Blasio snc

WhatsApp 366-6070403
e-mail redazione@ledieditori.it

Pubblicità Speed
e-mail info@speedadv.it



BREVISSIME

BARI

Prosegue il Big al Cinema Abc

Oggi, alle 19, prosegue il BIG - Bari International Gender Festival con

la proiezione di "Memorias de un cuerpo que arde" al Cinema ABC. Il film, vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, racconta le storie di Ana, Patricia e Mayela, donne cresciute in Costa Rica in un'epoca di repressione, esplorando la femminilità e la scoperta del corpo.

MODUGNO

I Komandanti live al Demodè Club

Stasera, alle 21, al Demodè Club di Modugno, I Komandanti, tribute band di Vasco Rossi, apriranno la rassegna "Sound of

Sunday", che celebra il meglio della musica live. Durante il concerto, I Komandanti riporranno i più grandi successi di Vasco Rossi, con una scaletta che spazia dai primi album come "Non siamo mica gli americani!" a hit come "Vado al massimo".

CERIGNOLA

Il circo Bellucci in Puglia fino a domani

Il Circo Bellucci sarà a Cerignola fino a domani, con uno spettacolo che unisce tradizione e innovazione. Il nuovo show, che

include numeri con elefanti, tigri, trapezisti messicani, acrobazie di hula hoop e il clown Frenk, si esibirà ogni giorno alle 17.30 e 21, con due spettacoli domenicali. Dopo Cerignola, il circo proseguirà il tour in Puglia e oltre a partire da marzo 2025.

IL VERNISSAGE

L'arte è contro la violenza Inaugura al Piccinni la mostra "Femme Battue"

Nel foyer del teatro barese, una serie di vignette denuncia le molteplici forme di abuso di genere. L'esposizione racconta la condizione della donna nel mondo



Una delle vignette della mostra "Femme Battue 2020-2024: conoscere e contrastare le violenze sessuali di genere"

MAURO MASSARI

BARI

Domani, alle 18, il Foyer del Teatro Piccinni di Bari ospiterà l'inaugurazione della mostra "Femme Battue 2020-2024: conoscere e contrastare le violenze sessuali di genere", un evento che segna un importante momento di riflessione e sensibilizzazione sulle violenze di genere. L'esposizione, organizzata dall'APS G.I.R.A.F.F.A., dalla Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)" e dal Comune di Bari, con il supporto di Puglia Culture, avrà come focus le vignette selezionate per la realizzazione del calendario annuale "Femme Battue", giunto quest'anno alla sua quinta edizione. La mostra presenterà alcune delle illustrazioni che negli ultimi anni hanno arricchito

i calendari distribuiti dall'associazione G.I.R.A.F.F.A. a fronte di donazioni destinate a supportare le donne vittime di violenza.

Contro tutte le violenze

Le vignette in esposizione, che trattano temi quali lo stupro, la tratta di esseri umani, le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati, il revenge porn, la violenza domestica, le disuguaglianze economiche e sociali, nonché le violenze perpetrate durante conflitti bellici, sono state realizzate da illustratrici e illustratori provenienti da tutto il mondo e fanno capo al Centro Librexpression, il centro di satira politica della Fondazione Di Vagno, diretto dall'economista Thierry Vissol.

La mostra non è solo un'occasione per ammirare il valore artistico delle vignette,

ma anche per riflettere sul messaggio che esse trasmettono, un messaggio di denuncia e di speranza, volto a contrastare un fenomeno che ancora oggi rappresenta una delle principali violazioni dei diritti umani.

Il nuovo calendario

Il vernissage sarà anche l'opportunità per presentare la nuova edizione del calendario, che ogni anno si distingue per la qualità del messaggio e delle immagini, diventando un simbolo di lotta e consapevolezza. La mostra, che sarà aperta al pubblico fino al 9 dicembre, sarà visitabile tutti i giorni dalle 17 alle 20. Oltre al Foyer del Teatro Piccinni, alcune delle illustrazioni saranno esposte anche presso la Libreria Laterza, un luogo simbolo di confronto culturale sul pensiero e il linguaggio di genere.

Il vernissage

L'inaugurazione vedrà la partecipazione del sindaco di Bari Vito Leccese, dell'assessora alle Culture Paola Romano, di Paolo Ponzio, presidente di Puglia Culture, di Daniela Mazzucca, presidente della Fondazione Di Vagno, e di Maria Pia Vigilante, presidente dell'APS G.I.R.A.F.F.A., un'associazione che dal 1997 si dedica al supporto delle donne vittime di violenza, gestendo sportelli di ascolto e case rifugio, oltre a fornire un importante numero verde dedicato all'antitratte. Il Centro Librexpression, sin dalla sua nascita, ha messo il proprio talento e la propria creatività al servizio della denuncia delle violenze di genere, dimostrando come la satira e l'arte possano contribuire in modo potente alla sensibilizzazione e al cambiamento sociale.



Antonio Corvino, Già Direttore generale dell'osservatorio di Economia e Finanza,

IL LIBRO

Antonio Corvino porta in libreria un'opera che svela la sua amata Napoli

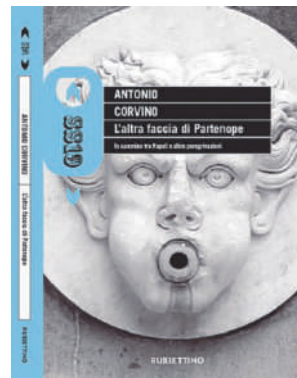
"L'altra faccia di Partenope" è una passeggiata, uno sguardo inedito sul capoluogo della Campania

BARI

Domani, nelle librerie italiane, arriva il nuovo libro di Antonio Corvino, "L'altra faccia di Partenope", edito da Rubbettino. Un'opera che si annuncia come un viaggio tra il reale e l'immaginario nei luoghi della "napoletanità", un racconto che intreccia la storia, la cultura e i miti di Napoli, alla scoperta di una città dai mille volti.

Nella storia

L'autore ci guida in un percorso che non si limita alla geografia fisica di Napoli, ma ne esplora la dimensione mitica e antropologica, passando dalle vie più antiche alle nuove sfide che la modernità e il turismo impongono. Un viaggio che si svolge a piedi, in treno, talvolta anche in auto, ma che non manca di digressioni impreviste che arricchiscono il racconto, o riflessioni sul potere della modernità. Il protagonista del libro, accompagnato da diverse guide, sarà aiutato a di-



Il libro edito da Rubbettino

stricarsi tra i misteri e le contraddizioni della città: un viaggio che culmina in un'ascesa al Vesuvio, lungo un percorso che ne svela il volto più nascosto.

Tra passato e presente

Tra miti antichi e leggende nuove, il racconto si arricchisce di riflessioni sulla compassione umana, sulla solidarietà che emerge dai vicoli e dai parcheggi sotterranei, sulla capacità dei napoletani di convivere con la morte e di esorcizzarla ogni giorno, senza mai perdere la propria umanità. Antonio Corvino, già noto per il suo impegno come economista e per i suoi studi sul Mezzogiorno, ha scritto un libro che è allo stesso tempo un atto d'amore verso Napoli e una strizzata d'occhio alle sue contraddizioni. **M.M.**

IL LIBRO

Napoli tra mito e realtà Il viaggio di Antonio Corvino nella città delle sirene

Dalla memoria storica alle nuove suggestioni, l'autore pugliese esplora le contraddizioni e le meraviglie di una terra che si rinnova ogni giorno, tra archeologia e arte di strada



Antonio Corvino è uno scrittore, poeta e saggista napoletano di origini pugliesi

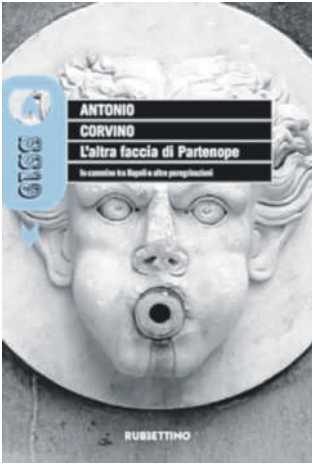
FEDERICA INTRONA

📍 BARI

Di Partenope e di Napoli in questi giorni si discute molto: con l'uscita del film di Paolo Sorrentino la sirena e la città da lei fondata sono tornate ad unire e a dividere, a ispirare gli encomi più esorbitanti e insieme le critiche più feroci, in ogni caso ad appassionare. E non potrebbe essere diversamente quando si ha a che fare con un mito antichissimo che ogni giorno vive e si rinnova in un flusso infinito di battiti e respiri sempre diversi. Il regista non è l'unico ad aver risposto al suo canto, vittima della malia che da sempre emana, non è l'unico ad essere tornato a Napoli, in cerca delle origini e della musica dell'anima.

Un viaggio nella memoria

Antonio Corvino, scrittore ed economista, pugliese di nascita ma cresciuto nell'abbraccio partenopeo, ha accolto l'invito di un'amica a lasciare la silenziosa campagna messapica per intraprendere un viaggio della memoria nella città che lo ha accolto e formato, alla ricerca di un buon editore per i suoi scritti. Ma, si sa, di un cammino conosciamo davvero solo l'inizio, la strada, anzi le strade che prenderemo, non sono mai prevedibili, specialmente con una meta simile. La riscoperta "dei vecchi incantamenti", diviene pian piano scoperta di nuove realtà e nuove suggestioni, appun-



Il libro edito da Rubbettino

to de L'altra faccia di Partenope, Rubettino, come annuncia il titolo dell'opera che di quel viaggio è il frutto prezioso.

Lo dichiara subito: la parte più nascosta della città l'ha attratto sin da studente, la Napoli che si cela "sotto gli intonaci scrostati, i cornicioni e i marmi incastonati qua e là nei basamenti di palazzi, campanili e porticati tra decumani e cardini, nei quartieri e nei rioni...".

Nel percorso

Corvino così, assieme a una validissima guida, parte ab ovo, ossia dal mito che avvolge la città, l'unica insieme a Varsavia a essere nata grazie a una sirena, ma l'unica in assoluto a essere legata al loro canto melodioso: in quella succursale dell'Olimpo che sono i monti Lattari, i numi decisero di salvare Odisseo e di annientare le sirene. Figure amaliatrici fra terra e mare,

custodi dei segreti di entrambi gli universi, quello dentro e quello fuori, furono costrette a fuggire l'ira divina e una di loro, la più giovane e innocente, si spiaggiò su Punta Campanella. Così nacque Napoli: se Sorrentino ci mette dinanzi una sirena che vive e si salva fuggendo da Napoli, Corvino ci restituisce la sirena originaria, quella che trasfonde alla città la sua stessa vita, e insieme il suo candore e la sua conoscenza.

Napoli misteriosa

Ma Partenope è anche mistero, perché giustamente sottolinea: "Napoli non è Roma o Firenze, Venezia o Parigi e Londra, ne tampoco Manhattan, città che esplodono nei tuoi occhi appena le guardi... Napoli ama nascondersi dietro a più di uno strato di veli. Tutto vi appare sfumato, confuso, mischiato, sovrapposto...". È qui il primo vero meltin'pot, il crogiolo umano in cui alto e basso, ricchezza e povertà, originario e straniero, si mescolano per rinnovarsi in modo magico e sorprendente. Cosa che accade anche nel suo hinterland: Corvino ci porta a San Giovanni a Teduccio, periferia più volte citata per il suo degrado, dove però ha trovato spazio un museo all'aria aperta, la bellezza tutta contemporanea dei murales di Jorit, con i volti di Maradona, Che Guevara, e dello scugnizzo Niccolò, potenti simboli identitari. E la street art richiama l'arte del

passato glorioso, fonte di inesauribile meraviglia. Oltre Pompei, infatti, ci sono siti archeologici e testimonianze dell'età romana meno note ma parimenti esemplari, spostandosi a sud est l'autore riscopre Oplontis con la lussuosa villa di Poppea.

Il flusso continuo

Appena verso l'interno c'è Afragola, deserto della periferia metropolitana, che la guida definisce "terra fuori dalla grazia di Dio... e anche fuori dal controllo", in balia per decenni di una camorra pervasiva e fatale per chiunque volesse ostacolarla. Qui l'autore è ipnotizzato da un flusso luminoso, una sorta di astronave, una costruzione maestosa e ieratica assieme, che lo catapulta in una civiltà avveniristica: è la nuovissima stazione dell'Alta velocità. Se la guida ne è entusiasta, il nostro lo è molto meno, perché quel deserto, invece che da forze esterne, estranee, lo vorrebbe animato da sane energie locali.

Tra il reale e l'onirico

Il viaggio di Corvino, dunque è reale e onirico insieme, andirivieni continuo fra passato, presente e futuro che non può lasciare indifferenti, quindi stacciamo anche noi per un po' dalla routine delle nostre giornate e seguiamo l'autore, immergiamoci senza paura in Napoli, "nel liquido amniotico della sua placenta dentro al suo ventre in cerca del miracolo che lo abita".

L'agenda

Tutti i prossimi appuntamenti



Il personaggio Sergio Cammariere

Tanti live in questo autunno pugliese, con l'energia della grande musica dal vivo. Dalla voce iconica di Arisa, al pianoforte di Cammariere, fino alla carica di Alessandra Amoroso e alla leggendario chitarrista di Robben Ford.

CONCERTO
Bari
Nino D'Angelo
Palaflorio
Domani 30 novembre

CONCERTO
Bari
Rachele Bastreggi
Officina degli Esordi
Domani 30 novembre

CONCERTO
Bari
Alessandra Amoroso
Palaflorio
Mercoledì 4 dicembre

CONCERTO
Molfetta
Santi Francesi
Eremo Club
Mercoledì 4 dicembre

CONCERTO
Taranto
Arisa
Teatro Orfeo
Mercoledì 4 dicembre

CONCERTO
Bari
Robben Ford
Showville Multisala
Mercoledì 4 dicembre

CONCERTO
Molfetta
Raf
Eremo Club
Sabato 7 dicembre

CONCERTO
Taranto
Colapesce e Dimartino
Teatro Orfeo
Lunedì 9 dicembre

CONCERTO
Barletta
Luca Barbarossa
Teatro Curci
Sabato 14 dicembre

CONCERTO
Lecce
Sergio Cammariere
Teatro Apollo
Domenica 15 dicembre

CONCERTO
Bari
Erica Mou
Teatro Forma
Giovedì 19 dicembre

CONCERTO
Bari
Colapesce e Dimartino
Teatro Petruzzelli
Martedì 10 dicembre

LO SHOW

Da oggi a Bitonto c'è il circo Bellucci

📍 BITONTO

Da oggi al 9 dicembre, Bitonto ospiterà il Circo Bellucci in via Giuseppe Lazari, con una nuova formazione circense frutto della collaborazione tra la famiglia Bellucci, storica compagnia barese, e la celebre troupe tedesca di Joy Gartner.

Tradizione e innovazione

Sotto il grande tendone, il pubblico potrà assistere a uno spettacolo che combina tradizione e innovazione, con 12 numeri che alternano esibizioni di acrobati, trapezisti e animali, tra cui tigri reali del Bengala e elefanti asiatici. Il circo, che vanta una tradi-

zione di cinque generazioni, offrirà performance di alta qualità, con momenti emozionanti come le evoluzioni alle bascule dei giovani artisti e l'originale show dei pachidermi.

Uno spettacolo variegato

Non mancheranno anche numeri di hula hop, esibizioni comiche con il Clown Frenk e la partecipazione della mascotte Sonic the Hedgehog. Gli spettacoli si terranno ogni giorno, escluso il martedì e il mercoledì, con orari alle 18 e alle 21, e domenica e festivi alle 17 e alle 19. La famiglia Bellucci si è dichiarata entusiasta del progetto, puntando a migliorarlo ulteriormente nel tempo.

Dopo la chiusura pandemica lo sguardo di Corvino attraversa ciò che le gambe non possono solcare e si sofferma proprio lì dove tracce misteriose sembrano voler continuare a sfuggire a occhi indiscreti o poco attrezzati

GIACOMO FRONZI

Il volto invisibile di Napoli

Antonio Corvino, saggista ed economista, pugliese di origini e napoletano di formazione, dopo il racconto di *Cammini a Sud* (Gianni 2023), esce ora con *L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni* (Rubbettino), un lavoro che si presenta come un "romanzo di viaggio". Già questa definizione appare interessante, poiché essa propone una narrazione legata, sì, a itinerari battuti, a sentieri conclusi e interrotti, ma anche all'immaginazione che quegli itinerari e quei sentieri hanno scatenato nell'Autore. Non c'è finzione, ma descrizione minuziosa e appassionata. Lo sguardo di Corvino attraversa ciò che le gambe non possono solcare e si sofferma proprio lì dove tracce misteriose sembrano voler continuare a sfuggire a occhi indiscreti o poco attrezzati. Da Pietrarsa a Oplontis, dal Vesuvio a Ercolano, da Afragola a Napoli, Corvino, dopo la chiusura pandemica, ha deciso di viaggiare nelle terre della sua formazione, con quell'entusiasmo tipico



Antonio Corvino
L'altra faccia di Partenope.
In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni
Rubbettino 2024
pp. 264
euro 18,05

Per chi volesse scoprire l'identità più intima di quei luoghi, queste pagine saranno la guida perfetta

di chi cerca qualcosa di cui sente la presenza, ma che perennemente gli sfugge: «il volto invisibile di Partenope». Ecco che, mosso da tale ambizioso proposito, l'Autore lascia la casa che attende i suoi ritorni per dirigersi verso il "Crater sinus", «dove il Tirreno disegna coste amiche o inaccessibili, crea insenature e scava fiordi, disegna isole e culla gli eroi del mito» (p. 5).

Per chi volesse scoprire l'identità più intima di quei luoghi e, soprattutto, di Napoli, queste pagine saranno la guida perfetta e il loro Autore un Virgilio che accompagnerà con cura e attenzione chi intende davvero inabissarsi nella trama nascosta delle terre della "napoletanità", con la loro bellezza e la loro ambiguità, la loro potenza attrattiva e le loro respingenti ferite. Attra-

versare Napoli, città «dall'identità nascosta e misteriosa» (p. 17), perdersi nel suo melanconico sorriso, nella sua elettrizzante vitalità e nelle sue sanguinanti lacerazioni, significa – sembra dirci l'Autore – fare i conti con il romanzo dell'esistenza, con le sue improvvise cadute e le sue inattese fioriture. Un po' come accade nel rione Sanità, «diventato negli ultimi secoli una specie di enclave invisibile, nascosta, abbandonata anch'essa alla miseria e al malaffare» (p. 164), ma quasi inaspettatamente in grado di volgere lo sguardo verso l'alto, costruendo da sé il proprio riscatto, magari grazie alla musica e a quell'orchestra di ragazzi che, da circa dieci anni, è attiva proprio tra quei vicoli.

In questa incontenibile ambiguità, in tale atmosfera così umana e così divina, così sacra e così profana, Corvino cerca quel volto che costantemente si sottrae, quella presenza impalpabile che si offre e si ritrae, proprio come le onde di quell'angolo di paradiso, dalla poesia impareggiabile, che è il golfo di Napoli.

Cultura e Società

www.ledicoladelsud.it

Redazione centrale
Bari, via F. de Blasio snc

WhatsApp 366-6070403
e-mail redazione@ledieditori.it

Pubblicità Speed
e-mail info@speedadv.it



BREVISSIME
BARI
L'Inter di Inzaghi nei cinema pugliesi
Da oggi, per una settimana, arriva nelle sale pugliesi "Inter, due stel-

le nel cuore", il film-evento che celebra il 20° Scudetto del Club nerazzurro attraverso immagini inedite, racconti e testimonianze esclusive, behind the scenes e momenti che hanno accompagnato l'incredibile cavalcata verso la conquista della Seconda Stella.

TREPUZZI
In Salento una notte di stand up poetry
Sabato, alle 20.30, nel Boschetto di San Vito a Trepuzzi con la Stand Up Poetry di Lorenzo Marangoni della com-

pagnia "Trento Spettacoli", si conclude la terza edizione di "Un teatro nel bosco". Attraverso il racconto del quotidiano, in pezzi brevi a metà tra il teatro e un concerto senza musica, l'attore si confronta con i temi classici della poesia.

BARI
Il regista Gianni Amelio sabato al Galleria
Sabato, alla proiezione delle 20.45, il regista Gianni Amelio interverrà in sala al Multicinema Galleria di Bari per salutare il

pubblico e presentare il suo ultimo film "Campo di battaglia", presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Il regista tornerà in sala anche a fine proiezione, per dibattere col pubblico del lungometraggio, che vede nel cast anche Alessandro Borghi.

LA KERMESSE

Trani, Ranucci il super ospite dei Dialoghi

Parte oggi il cartellone del festival che ha il verbo "accogliere" al centro degli incontri con eccellenze nel campo scientifico, artistico e comunicativo. Alle 18, sul palco di piazza Quercia, il conduttore di "Report" e Giovanna Botteri parleranno di libertà di stampa

MAURO MASSARI

TRANI

Marica Catalano, con il libro "Sono Marica disabile spericolata", apre stamattina la XXIII edizione dei Dialoghi di Trani. Appuntamento alle 10, a Palazzo San Giorgio, per il primo dei tantissimi appuntamenti che animeranno la giornata tranese, tra tanti ospiti di caratura nazionale.

Ranucci e la libertà

La libertà di stampa, pilastro fondamentale di ogni democrazia, sarà al centro dell'incontro delle 18, in piazza Quercia, con Sigfrido Ranucci, prima giornalista d'inchiesta a Rai News 24, poi autore e conduttore della trasmissione Report su Rai 3, e Giovanna Botteri, già corrispondente Rai dai fronti caldi come ex Jugoslavia, Iraq, Afghanistan, e poi dal 2007 dagli Stati Uniti, Pe-



Sigfrido Ranucci è coautore e conduttore del programma tv Report. Ha pubblicato quest'anno il libro "La scelta" edito da (Bompiani)

chino e Parigi. I due giornalisti, forti delle loro esperienze professionali, discuteranno delle sfide che minacciano l'indipendenza dei media, dalla

proliferazione delle fake news alla crescente influenza delle grandi piattaforme digitali. Modera l'incontro il giornalista Domenico Castellaneta,

responsabile della redazione di Repubblica Bari. Le crescenti disuguaglianze economiche rappresentano una delle maggiori sfide sociali del nostro

tempo.

L'economista Rinaldi

Per approfondire questo complesso tema, la Biblioteca comunale "G. Bovio" ospiterà un incontro con Azzurra Rinaldi, economista femminista e autrice del libro "Come chiedere l'aumento", che dialogherà con Ferdinando Natali, responsabile regionale Sud di UniCredit, e con Vincenzo Rutigliano, giornalista del Sole24Ore. L'appuntamento, patrocinato dal Circolo della Stampa della BAT San Francesco di Sales, si propone come un'occasione unica per riflettere sulle cause e le conseguenze delle disuguaglianze di genere e di classe, e per individuare possibili soluzioni.

La chiusura

Un po' di New York a Trani, per chiudere la giornata di Dialoghi. Piazza Quercia alle 20.30 si tra-

sforma in un cinema a cielo aperto con "The Best of Manhattan Short Film Festival", una selezione dei migliori cortometraggi provenienti da tutto il mondo. Organizzato da "Sanmarco informatica", l'evento offrirà al pubblico l'opportunità di immergersi in un'esperienza cinematografica unica, scoprendo i talenti emergenti e le ultime tendenze del cortometraggio.

Inoltre ritornano ai Dialoghi anche il laboratorio di scrittura creativa organizzato dalla Scuola Holden e tenuto dallo scrittore Andrea Pomella, gli eventi pensati dall'Ordine degli Architetti della provincia BAT, la rassegna cinematografica a cura del Circolo del Cinema Dino Risi e il festival dei ragazzi "Dialokids". Un cartellone di iniziative interamente pensato per coinvolgere attivamente i lettori più giovani nella vita culturale e sul concetto di libro.

La fotonotizia



IL RICONOSCIMENTO

Antonio Corvino riceve il Premio Marzani

Ad Antonio Corvino, scrittore, economista e direttore dell'Osservatorio di economia ed azione sociale, è stato consegnato la scorsa domenica, a San Giorgio del Sannio, il premio internazionale giornalistico e letterario "Marzani 2024", dall'associazione "Campania Europa Mediterraneo". Un anno dopo la pubblicazione del libro "Cammini a Sud. Sentieri, tratturi, storie, leggende, genti e popoli del Mezzogiorno", edito da Giannini Editore, Corvino continua a raccogliere i frutti del suo prezioso lavoro.

LA MANIFESTAZIONE

Stasera riparte Lectorinfabula Ezio Mauro apre la rassegna

CONVERSANO

Inizia oggi a Conversano - con appuntamenti anche a Bari, Castellana Grotte, Noicattaro e Rutigliano - la ventesima edizione di Lectorinfabula, il festival di cultura europea organizzato dalla Fondazione Di Vagno. Sette giornate per guidare il pubblico a "La scoperta del futuro", attraverso l'analisi di temi d'attualità che ogni giorno si sviluppano nella società moderna.

Sul palco Ezio Mauro

Il programma della giornata sarà lunghissimo, in un climax che prevede all'apice l'appuntamento delle 21.30, a Castellana Grotte,



Ezio Mauro è uno stimato giornalista italiano

in Piazza Nicola e Costa, intitolato "Il futuro del mondo al tempo del disordine globale". Sul palco Ezio Mauro, editorialista, già direttore de "La Stampa" e per 20 anni direttore

de "la Repubblica", e Domenico

Castellaneta caporedattore di Repubblica Bari. Al centro dell'incontro saranno le guerre in corso, il conflitto senza fine tra Russia e Ucraina, la violenza tra Hamas e Israele, l'antiebraismo e la disperazione senza vie d'uscita di Gaza. Un occhio attendo sul disincanto dell'Occidente, stanco e sempre più tentato di sostituire la realpolitik alla solidarietà.

Da segnalare anche lo spazio dedicato al cinema. Alle 21, nella biblioteca della Community Library, sarà il momento della proiezione del film "Fata Morgana" di Werner Herzog, pellicola del 1971.

IL TOUR

De Gregori ancora in Puglia «Vi spiego le mie canzoni»

Dopo l'abbraccio riservatogli dalla città di Ostuni il 12 agosto, il "Principe" ritorna per due appuntamenti in rapida successione: domenica a Peschici e lunedì a Molfetta



Francesco De Gregori è uno dei cantautori più influenti della musica italiana

MAURO MASSARI

📍 MOLFETTA

È tornato Francesco De Gregori. Doppio appuntamento per i fan, il primo domenica, a Peschici, nell'Arenile del porto. Il secondo a Molfetta, Banchina San Domenico. L'ultima apparizione pugliese del cantautore risale al 12 agosto, al Foro Boario di Ostuni.

La tappa di Ostuni

La città bianca l'ha coccolato, l'ha applaudito. Ha ballato a ritmo di valzer, sulle note di "Buonanotte fiorellino". L'ha salutato con una standing ovation. Poi, neanche il

tempo di scendere dal palco, De Gregori è saltato su un furgoncino nero, ed è scomparso nella notte. Un pò Batman, un pò illusionista. Ma a voler tirare fuori un titolo, a cercare la notizia -perché De Gregori che canta sul palco le sue canzoni, una notizia non è - ci sarebbe da scrivere "De Gregori spiega le sue canzoni". E per chi è principe d'ermetismo, oltre che d'eleganza, questa sembra una bella novità. Forse si è ammorbidito con gli anni il buon Francesco, forse il trincerarsi dietro la sua "Niente da capire" non lo coccola più. De Gregori sta diventando simpatico. Un altro titolo.

Fa battute, fa l'amicone da bar, e gli riesce anche bene.

Le canzoni

In divisa d'ordinanza Francesco, maglietta, cappello e occhiali scuri, a Ostuni ha attaccato con la genesi dei pezzi, la spiegazione, l'uscita d'emergenza dalle labirintiche domande che gli amanti delle sue canzoni da sempre cercavano, la rivelazione. E via con due adolescenti che ammazzano Babbo Natale. «Un anno ero particolarmente di cattivo umore, infastidito dall'atmosfera zucherata natalizia, dagli auguri da fare per forza, e così ho scritto una can-

zone su un Natale brutto, cruento». È "L'uccisione di Babbo Natale". E ancora su Bufalo Bill: « Il riferimento a "culo di gomma famoso meccanico"? Simboleggia il passaggio dell'epopea americana, dal periodo epico cavalleresco, al momento della motorizzazione». Il pubblico della Città bianca, ha poi ascoltato assorto la storia di "Un guanto", tra i testi più enigmatici di Francesco. «Mi capitò di vedere alcune tavole di un artista tedesco vissuto fra la fine dell'800 e l'inizio del '900, Max Klinger, appassionato di psicanalisi: quasi come una graphic novel, veniva illustrata la storia di un guanto, lasciato cadere per distrazione da una signora che sta pattinando e raccolto poi da un gentiluomo che spera, restituendoglielo, di poterla conoscere meglio. Nelle tavole successive il guanto subisce trasformazioni oniriche. Quella storia mi ha affascinato perché quel guanto diventa un feticcio d'amore, va in fondo al mare, viene ripescato, finisce su una spiaggia piena di fiori, va negli incubi di un individuo, diventa un mostro che viene rapito e infine trova pace su un piedistallo marmoreo e a fianco c'è un amorino, un Cupido. Sicuramente quest'uomo era pazzo, ma anch'io. Ho scritto questa canzone in un paio d'ore». Chapeau, applausi, inchino. Una lacrima, forse due.

L'agenda

Gli eventi del weekend



Il personaggio Ermal Meta

Tanti concerti ad animare la fine di questa lunga estate di musica dal vivo. Grandi nomi che hanno fatto la storia della musica italiana in Puglia, dal "Principe" Francesco De Gregori, ad Antonello Venditti, fino ai mitici Pooh.

CONCERTO
**Castellana Grotte
Dolcenera**
Piazza Garibaldi
Oggi 23 agosto

CONCERTO
**Lecce
Ermal Meta**
Piazza Libertini
Oggi 23 agosto

CONCERTO
**Barletta (BAT)
I Pooh**
Fossato del Castello
Oggi 23 agosto

CONCERTO
**Acquaviva (BA)
Sick Tamburo**
Centro Sportivo Valeriano
Oggi 23 agosto

CONCERTO
**Ostuni (BR)
I Pooh**
Foro Boario
Domani 24 agosto

CONCERTO
**Monopoli (BA)
Il Volo**
Cala Batteria
Domani 24 agosto

CONCERTO
**Melpignano (LE)
Geolier**
Piazzale ex Convento degli Agostiniani
Domani 24 agosto

CONCERTO
**Molfetta (BA)
Dj Albertino**
Banchina San Domenico
Domani 24 agosto

CONCERTO
**Peschici (FG)
Francesco De Gregori**
Arenile del porto
Domenica 25 agosto

CONCERTO
**Barletta (BAT)
Antonello Venditti**
Fossato del Castello
Domenica 25 agosto

CONCERTO
**Molfetta (BA)
Francesco De Gregori**
Banchina San Domenico
Lunedì 26 agosto

CONCERTO
**Putignano (BA)
Joscho Stephan**
Cantina Giovanni Aiello
Lunedì 26 agosto

IL RICONOSCIMENTO

Ad Antonio Corvino il Premio Marzani per "Cammini a Sud"

Il riconoscimento sarà consegnato a settembre all'economista con la passione per la letteratura

📍 SAN GIORGIO DEL SANNIO

Un anno dopo la pubblicazione del libro "Cammini a Sud. Sentieri, tratturi, storie, leggende, genti e popoli del Mezzogiorno", edito da Giannini

Editore, Antonio Corvino continua a raccogliere i frutti del suo prezioso lavoro letterario. Scrittore, economista e direttore dell'Osservatorio di economia ed azione sociale, Corvino nella sua ultima opera si impegna a mettere sul tavolo una chiave di lettura attenta e trasversale della terra del Mezzogiorno. L'associazione "Campania Europa Mediterraneo" ha deciso di premiarlo con il premio giornalistico e letterario

"Marzani 2024".

Dietro il riconoscimento

«Un percorso di vita in cui filosofia, storia e letteratura disegnano un volto reale di bellezza inaudita di un Mezzogiorno dimenticato», queste le parole che spiegano il riconoscimento a Corvino. L'opera, che mira senza troppi fronzoli alla riscoperta essenziale dei luoghi e alle varie stratificazioni culturali, parte da una specifica azione, indispensabile.



Antonio Corvino è un saggista ed economista. Appassionato degli antichi cammini nelle terre di mezzo, culture di arte e scrittura

Camminare. La riscoperta di antichi cammini, attraverso la bellezza della natura e la saggezza del passato. Aneddoti e storie incredibili, annidate nelle

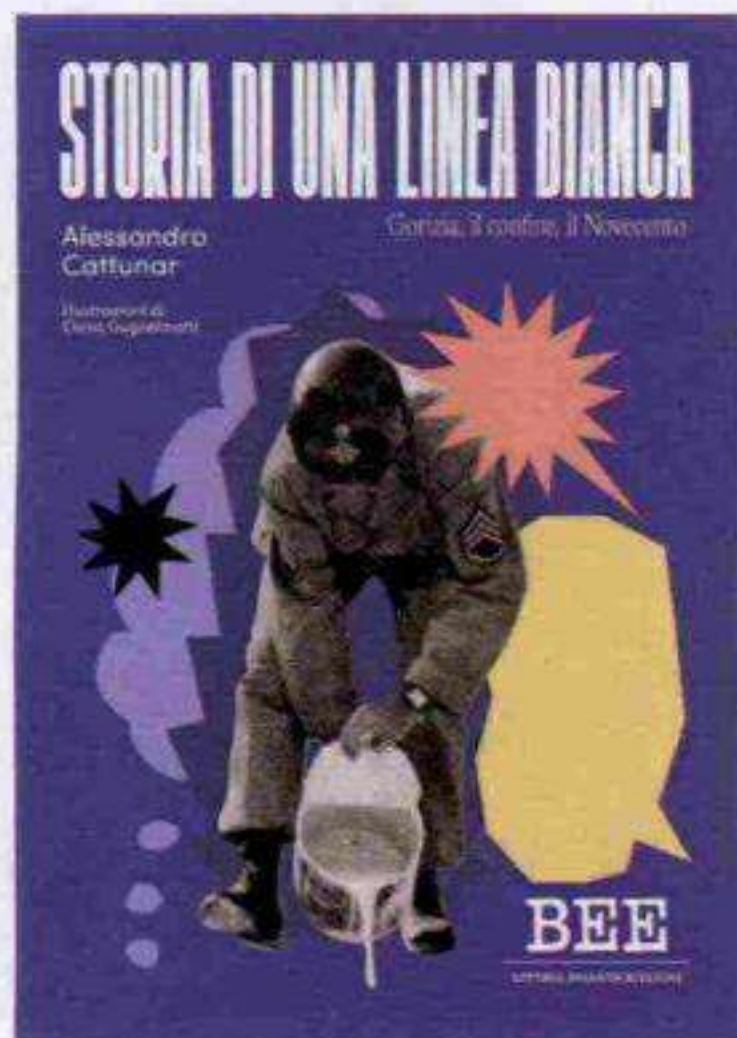
tradizioni e nei modi di vivere. «Un'opera che si inserisce nel filone della riscoperta dei luoghi e delle loro stratificazioni culturali. Una domanda si

pone. È solo un'opera di riscoperta, nata dal piacere dell'autore, o anche un tentativo di valorizzazione dei luoghi?» si domanda Francesco Saverio Coppola nella bella postfazione del testo. L'introduzione è invece affidata a Fulvia Ambrosino, che insegue il parallelismo aristotelico.

Il cammino

«Camminare è anche un modo di vedere il mondo e di pensare, lo ha detto e fatto Aristotele nel suo Peripato che era un luogo circoscritto, mentre molti camminatori attraversano lunghi itinerari impervi, scoscesi, a tratti inhospitali e sorprendenti, scoprendo e sperimentando nuove traiettorie e regalandoci quello stupore attraverso la parola scritta». La cerimonia di premiazione è prevista il 15 settembre, a San Giorgio del Sannio, in provincia di Benevento.

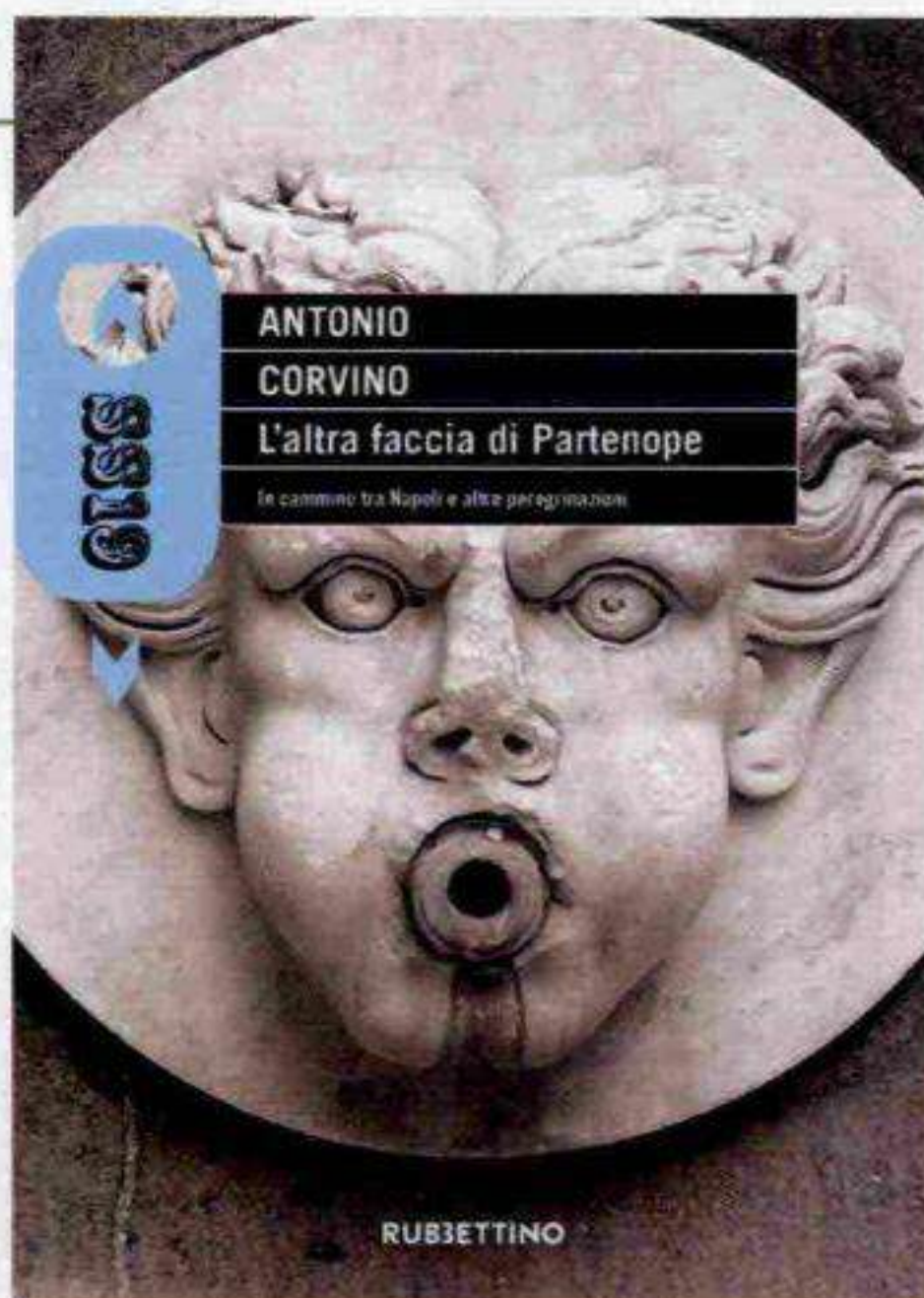
LETTURE



Una città di confine

L'8 febbraio 2025, Giorno della Cultura Slovena, Nova Gorica e Gorizia celebreranno ufficialmente l'inizio del loro anno come Capitale europea della cultura 2025 (reportage da pag. 91). Lo storico Alessandro Cattunar ha raccolto documenti e testimonianze per raccontare "i momenti salienti della storia di una città che, a un certo punto, diventa la storia di due città". Un viaggio, accompagnato da mappe, fotografie e illustrazioni, in un passato complesso e in un territorio ibrido, per tracciare una topografia di memorie individuali e collettive.

♦ Alessandro Cattunar, *Storia di una linea bianca*, Bottega Errante, 400 pagine, 25 €



La magia di Partenope

"Non vi è solo il sangue di San Gennaro a presagire fortuna e prosperità a Napoli o sventure e miserie. Anche il mito pagano di Partenope custodisce la città e l'uovo di Virgilio ne garantisce la sopravvivenza sotto il benevolo sguardo del Vesuvio". Con questa nota di metodo lo scrittore, poeta ed economista Antonio Corvino si avventura in un'esplorazione della città (raccontata anche a pag. 170) che, come la statua del Cristo nella cappella Sansevero, "ama nascondersi dietro a più di uno strato di veli. Tutto vi appare sfumato, confuso, mischiato, sovrapposto. Bello e brutto, piccolo e grande, aristocratico e plebeo, maestoso e discreto, mistico e blasfemo e anche storia e attualità, vita e morte, si intersecano dappertutto". Un viaggio reale e onirico, epico e prosaico.

♦ Antonio Corvino, *L'altra faccia di Partenope*, Rubbettino, 264 pagine, 19 €



Dove abita la bellezza

Il racconto del primo secolo di vita della casa d'aste Pandolfini, la più antica d'Italia, fondata a Firenze nel 1924, è l'occasione per spiegare come si è sviluppato ed è cambiato il collezionismo italiano. Il libro, con le immagini di Massimo Listri, uno dei massimi rappresentanti della fotografia d'interni, apre le porte delle ville dei grandi storici dell'arte (da Mina Gregori a Roberto Longhi a Mario Praz) e di alcune delle più importanti raccolte private del Paese. Autentici scrigni di bellezza.

♦ Marco Riccomini, Massimo Listri (fotografie di), *Un secolo d'incanto*, Silvana editoriale, 192 pagine, 35 €

“Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perchè bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inchinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. E’ piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all’altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli”. Sono le parole dello scrittore e pedagogista ebreo Janusz Korczak, morto a Treblinka con i bambini del suo orfanatrofio. Queste parole presenti nel frontespizio del bilancio sociale costituisce il DNA della cooperativa sociale “Il Cerchio Magico”. La cooperativa sociale presieduta dalla dott.ssa Domenica Lapolla nasce nel marzo del 2000, a Venosa in provincia di Potenza. Fin dall’inizio ha scelto come finalità di operare a 360 gradi nel campo dell’infanzia. Nel tempo ha mantenuto questa specificità, ampliando e incanalando le sue energie e la crescita professionale. Ha sviluppato un modello di impresa sociale, offrendo opportunità di lavoro e di adesione per le socie, tutte donne, ad un progetto di cooperazione e di sviluppo di servizi all’infanzia che mettono al centro il bambino e i suoi bisogni. Negli anni ha ampliato i suoi servizi sempre a un numero maggiore di comuni, collaborando con gli Enti locali della Basilicata. L’attività della cooperativa si estrinseca anche in numerosi progetti per migliorare l’interazione dei minori con la cultura e l’ambiente in cui vivono. Fra i progetti varati: Mary Poppins: giochi e libri per bambini svegli; Andiamo a scuola insieme; Venosa: la città in gioco. Obiettivi dell’operato della cooperativa il Cerchio magico sono un attento ascolto dei bisogni del territorio, una partecipazione attiva del corpo sociale e la qualità del servizio reso alla comunità. Ha ottenuto nell’anno 2008 la certificazione di



Il Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Prof. Orazio Abbamonte consegna il Premio Dorso a Mimma Lapolla

qualità per i servizi di Centro diurno e assistenza domiciliare e dal 2019 la medesima certificazione anche per il servizio di Comunità educativa.

**Un Premio che ci impegna a progettare
nuovi servizi per l'infanzia**

Ringrazio i componenti della Giuria e il presidente Nicola Squitieri per il conferimento di questo Premio, anche a nome di tutte le socie della Cooperativa Il Cerchio Magico. La nostra Cooperativa sociale opera nel terzo settore da oltre 20 anni occupandosi di infanzia e di adolescenza. La sede è a Venosa, città che ha dato i natali al poeta latino Orazio Flacco, in Basilicata. La nostra presenza sul territorio, che copre i comuni dell'Alto Bradano a Nord della Regione, si traduce in: servizi di educativa domiciliare e in un Centro Diurno (con sede a Venosa). Inoltre, dal 2006 abbiamo voluto fortemente che ci fosse sul territorio anche una Comunità Residenziale per minori, ad oggi l'unica ad operare nell'area settentrionale della Basilicata. Dunque svolgiamo sul territorio servizi socio-assistenziali per minori e adolescenti, unitamente al supporto alla genitorialità. Di recente abbiamo avviato anche il progetto: - "Mousiké" Educare alla Bellezza - che porta nelle scuole primarie, ad alunni provenienti da situazioni di svantaggio, la possibilità di fare esperienze di bellezza, con attività culturali, percorsi di danza, musica e teatro. Orgogliose, io e le mie socie, del premio Dorso, continueremo con sempre maggiore responsabilità nel nostro impegno nel terzo settore a progettare servizi che pongano sempre al centro l'infanzia ed i suoi bisogni.



ha lasciato un'impronta indelebile sul suo patrimonio culturale e architettonico. Un lungo viaggio fra mito e storia, certificato da una lingua dove ogni popolo ha lasciato la sua impronta di identità. Che cosa è Napoli? quante identità, quante facce? Il libro di Antonio Cor-
Pagina 12 di Partenza Edizioni Rubettino

cerca di leggere l'anima di questa città con un viaggio tra il reale e l'immaginario nei luoghi della "Napoleitanità" tra grovigli umani e superfetazioni mai banali e sempre intrise di mistero. Il volto di Napoli sfugge, nascosto sempre da una maschera. Due guide in successione accompagnano l'autore alla scoperta di luoghi e situazioni improbabili. Ciò che appare non è, e quello che è non appare. Un gioco a rimpiattino fra realtà e fantasia, fra desiderio e appagamento. Un racconto scandito da un orologio interno, alimentato dalle emozioni che segna il tempo in maniera differenziata. Le strade, le piazze, i palazzi, i monumenti antichi diventano personaggi del libro. I luoghi richiamano altri luoghi e non hanno barriere nella fantasia dell'autore alla ricerca di parallelismi con altre città: Roma, Helsinki, Tallin, San Pietroburgo, New York. Il libro si chiude, come evento catartico, con l'ascesa al Vesuvio effettuata dal Monte Somma che consente di scoprirne la faccia nascosta. Un Vesuvio anche esso bivalente, forza distruttrice ma anche creatrice.

Da Pietrarsa a Oplontis, dal Vesuvio a Ercolano, da Afragola a Napoli, Corvino, dopo la chiusura pandemica, ha deciso di viaggiare nelle terre della sua formazione

[Giacomo Fronzi](#)



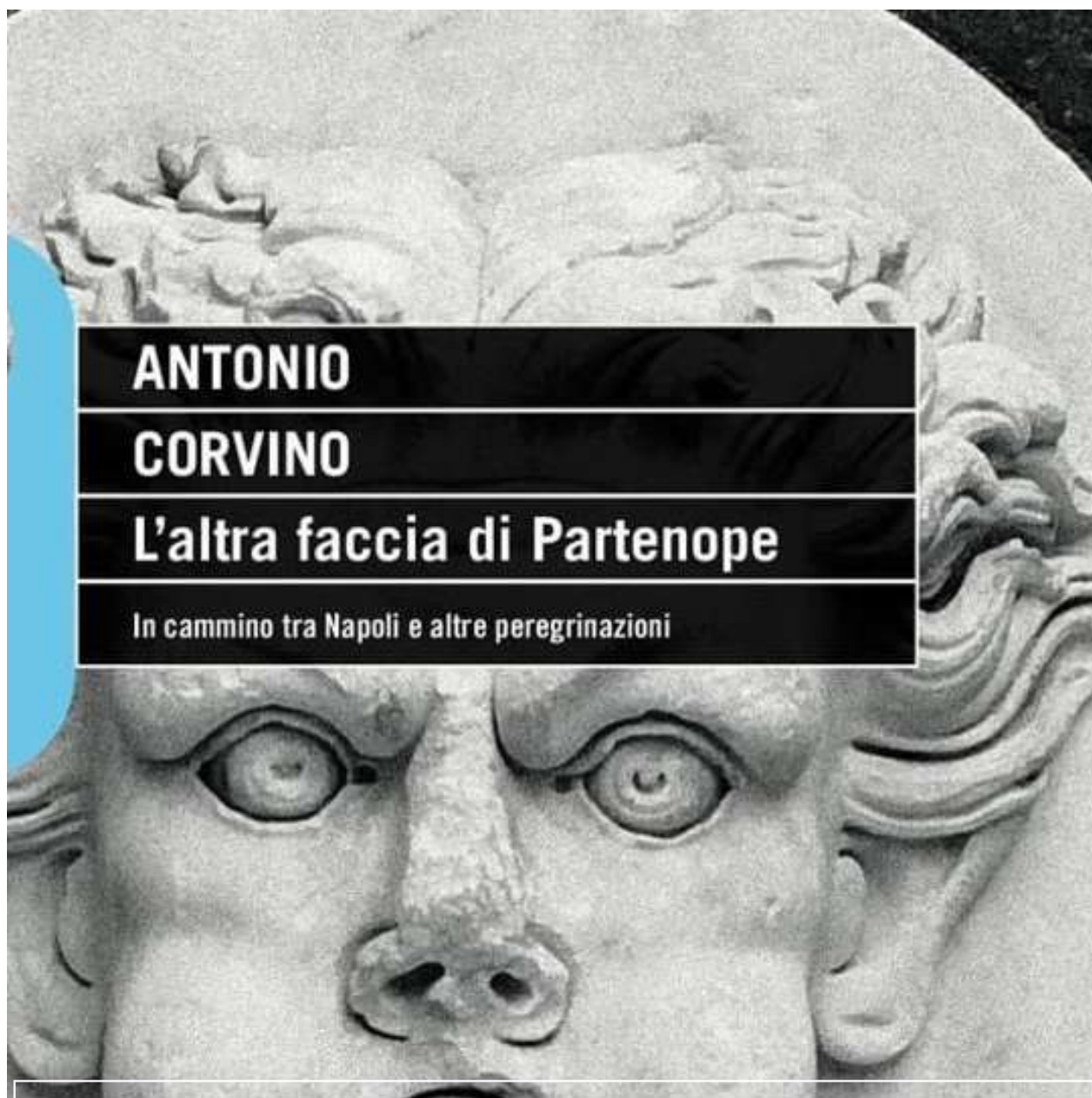
Antonio Corvino, saggista ed economista, pugliese di origini e napoletano di formazione, dopo il racconto di Cammini a Sud (Gianni 2023), esce ora con L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni (Rubbettino), un lavoro che si presenta come un "romanzo di viaggio". Già questa definizione

appare interessante, poiché essa propone una narrazione legata, sì, a itinerari battuti, a sentieri conclusi e interrotti, ma anche all'immaginazione che quegli itinerari e quei sentieri hanno scatenato nell'Autore. Non c'è finzione, ma descrizione minuziosa e appassionata. Lo sguardo di Corvino attraversa ciò che le gambe non possono solcare e si sofferma proprio lì dove tracce misteriose sembrano voler continuare a sfuggire a occhi indiscreti o poco attrezzati. Da Pietrarsa a Oplontis, dal Vesuvio a Ercolano, da Afragola a Napoli, Corvino, dopo la chiusura pandemica, ha deciso di viaggiare nelle terre della sua formazione, con quell'entusiasmo tipico di chi cerca qualcosa di cui sente la presenza, ma che perennemente gli sfugge: «il volto invisibile di Partenope». Ecco che, mosso da tale ambizioso proposito, l'Autore lascia la casa che attende i suoi ritorni per dirigersi verso il "Crater sinus", «dove il Tirreno disegna coste amiche o inaccessibili, crea insenature e scava fiordi, disegna isole e culla gli eroi del mito» (p. 5).

Per chi volesse scoprire l'identità più intima di quei luoghi e, soprattutto, di Napoli, queste pagine saranno la guida perfetta e il loro Autore un Virgilio che accompagnerà con cura e attenzione chi intende davvero inabissarsi nella trama nascosta delle terre della "napoletanità", con la loro bellezza e la loro ambiguità, la loro potenza attrattiva e le loro respingenti ferite. Attraversare Napoli, città «dall'identità nascosta e misteriosa» (p. 17), perdersi nel suo melanconico sorriso, nella sua elettrizzante vitalità e nelle sue sanguinanti lacerazioni, significa – sembra dirci l'Autore – fare i conti con il romanzo dell'esistenza, con le sue improvvise cadute e le sue inattese fioriture. Un po' come accade nel rione Sanità, «diventato negli ultimi secoli una specie di enclave invisibile, nascosta, abbandonata anch'essa alla miseria e al malaffare» (p.

164), ma quasi inaspettatamente in grado di volgere lo sguardo verso l'alto, costruendo da sé il proprio riscatto, magari grazie alla musica e a quell'orchestra di ragazzi che, da circa dieci anni, è attiva proprio tra quei vicoli.

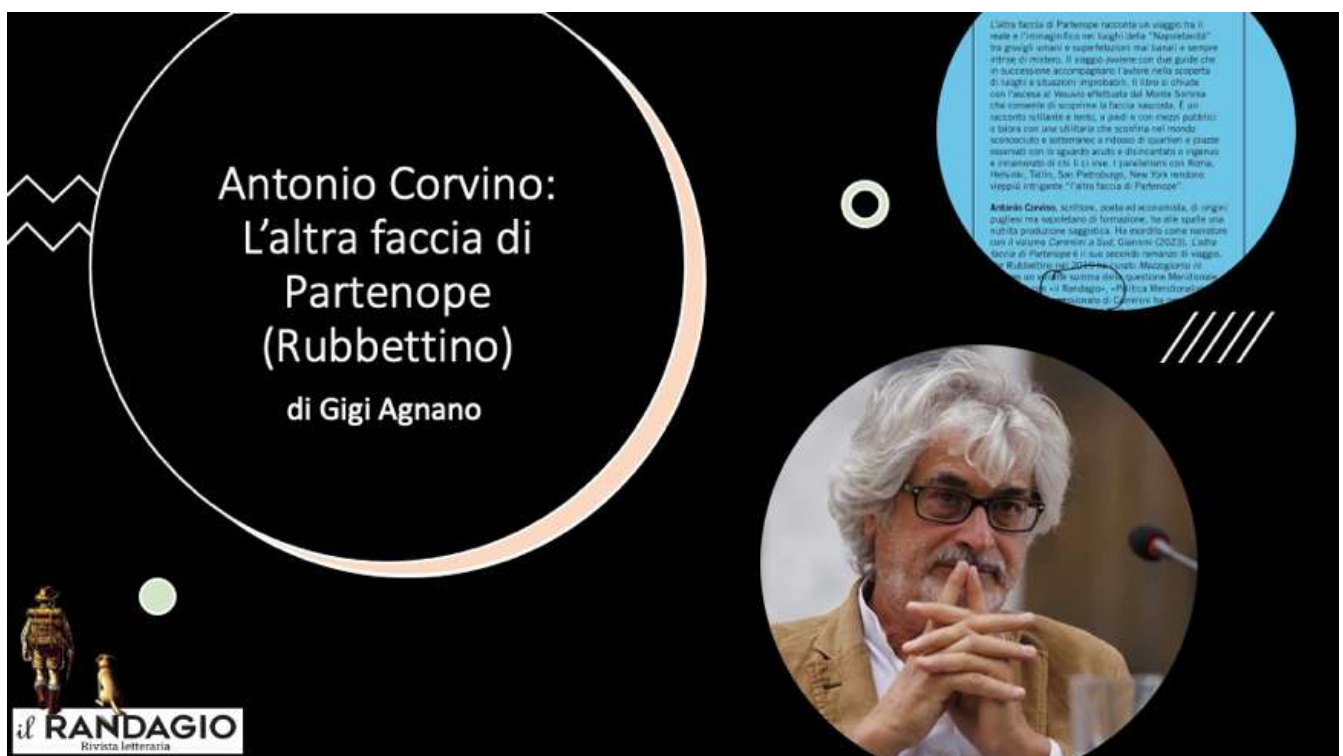
In questa incontenibile ambiguità, in tale atmosfera così umana e così divina, così sacra e così profana, Corvino cerca quel volto che costantemente si sottrae, quella presenza impalpabile che si offre e si ritrae, proprio come le onde di quell'angolo di paradiso, dalla poesia impareggiabile, che è il golfo di Napoli.



Antonio Corvino: “L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni” (Rubbettino), di Gigi Agnano

PUBBLICATO 23 novembre 2024 da *ilrandagiorivista*

Antonio Corvino, per me, prima ancora che un professore, un economista, un saggista, un meridionalista, un romanziere e un poeta, è uno splendido compagno di viaggio. Abbiamo attraversato insieme a piedi molti luoghi degli Appennini, tra Campania, Basilicata e Puglia. Quelli che per lui erano poco più che passeggiate, per me erano cammini faticosi, che mi lasciavano vesciche enormi e dolorose sui piedi. In questi percorsi abbiamo condiviso esperienze indimenticabili, tra i panorami mozzafiato e le difficoltà del Cammino degli Anarchici, dei Briganti, o della lunga Benevento-Matera. Mentre io arrancavo con la vista annebbiata dalla fatica, pensando al letto e alla cena — alla pasta e fagioli e all’aglianico — lui, con la sua insaziabile curiosità, si addentrava in ogni chiesa o cappella che incontravamo lungo il sentiero. Non si limitava a un’occhiata veloce: si fermava estasiato davanti a ogni pala d’altare, a ogni statua, come se osservasse un capolavoro unico e irripetibile.



Durante queste camminate, Antonio mi indicava quelli che per me erano genericamente “alberi” o “piante,” chiamandoli con la competenza di un botanico o, più semplicemente, di chi torna sempre, dopo tanto girovagare, alla sua campagna in Salento. Questo suo modo di immergersi nel viaggio “con l’insaziabile avidità dello spirito che lo spingeva a conoscere, scoprire, sperimentare” – dice quando parla di Ulisse –, di cogliere la bellezza di ogni pietra, di ogni filo d’erba e di ogni opera, umana o del Padreterno, è lo stesso che emerge nelle pagine del suo ultimo libro.

In *“L'altra faccia di Partenope”*, Antonio Corvino offre al lettore un'acuta e affascinante indagine su Napoli, tracciando un percorso sociologico e culturale che si evolve pagina dopo pagina in un'esperienza dello spirito. Con un'attenzione meticolosa ai dettagli, l'autore scava sotto la superficie della città per rivelare un mondo nascosto, fatto di storia, mito e cultura popolare. Corvino non si accontenta di raccontare una Napoli patinata, da cartolina, ma, lontano dagli stereotipi, si addentra tra i suoi strati più segreti e intimi, portando alla luce una bellezza ombrosa che ama nascondersi. “È da quando ero studente che mi appassiona l'altra faccia di Partenope,” spiega, “quella nascosta sotto gli intonaci scrostati, i cornicioni e i marmi incastonati qua e là nei basamenti di palazzi... quella velata di devozione nelle edicole votive dei vicoli.”

Questa citazione rivela subito la cifra narrativa del suo lavoro. Napoli è vista come un'entità che ha nella stratificazione e nella verticalità uno dei suoi misteri, “una città che ama nascondersi dietro a più di uno strato di veli. “Napoli è velata come nel film del turco-salentino Ozpetek, come il Cristo di Sammartino. Corvino intraprende, come nei nostri cammini, una sorta di pellegrinaggio. Non è un caso che i primi capitoli siano dedicati a San Giovanni a Teduccio, Pietrarsa, Portici, Ercolano, tutti luoghi che vedono il passaggio dei pellegrini diretti a Pompei. Ne segue uno scavo nell'anima nascosta della città, una full immersion nella Napoli cristiana, quella delle chiese, dell'arte e dei miracoli. E il lettore lo segue, lasciando percorsi turistici e luoghi comuni, addentrandosi nei quartieri storici ma anche in quelli meno noti, ascoltando i miti e i racconti, la musica e la letteratura che si intrecciano alle sue strade.

Napoli emerge come una città di contrasti. Nel giro di trecento metri e di un quarto d'ora, capita di rendersi conto di aver attraversato una città al tempo stesso aristocratica, borghese, popolare e multiculturale. Qui il bello e il brutto, lo splendore e il degrado, il sacro e il profano, l'antico e il moderno convivono, sovrapponendosi e mescolandosi in un'armonia all'apparenza caotica ma perfetta. È una città che non si offre al primo sguardo, ma che va decifrata con lentezza. L'autore ne racconta la bellezza sfuggente, che si rivela strato dopo strato, che richiede al visitatore l'impegno di oltrepassare la superficie per comprenderne l'essenza. La bellezza di Napoli, infatti, è “sfumata, confusa, mischiata, sovrapposta” e si rivela solo a chi ha la pazienza di immergersi davvero nella città, a chi, come Ulisse con le Sirene, si dispone all'ascolto.



Uno degli aspetti più interessanti del libro è la riflessione di Corvino sui contrasti della Napoli moderna, incarnati dal Centro Direzionale. Simbolo di un'aspirazione alla modernità incompiuta, il Centro Direzionale nasce per essere Manhattan e invece diventa un "Bronx in giacca e cravatta," un tentativo di slancio verso il futuro che però non riesce mai a dispiegare "le ali" per intero: "percepivo lo sguardo ambizioso di un'aquila le cui ali tuttavia non riescono a dispiegarsi liberando tutta la propria potenza." Questo luogo di grattacieli e acciaio diventa simbolo di una Napoli che cerca di stare al passo coi tempi, ma che finisce per perdere il suo carattere autentico, "uno spazio nato da una bella idea... ma trasformatosi ben presto in un caravanserraglio."

Nei capitoli dedicati ai quartieri della Sanità, di Forcella e del Vomero, Corvino coglie le mille sfumature di una Napoli popolare e autentica, confrontandola con quella borghese e moderna. Nella Sanità, ad esempio, osserva come storia e miseria convivano a stretto contatto, tra palazzi nobiliari decadenti e botteghe di quartiere, simboli di una resistenza culturale. A Forcella, un rione segnato da una fama drammatica, Corvino percepisce l'eco delle lotte quotidiane di un'umanità schietta che resiste ai pregiudizi. Nel Vomero, con i suoi eleganti palazzi e i panorami mozzafiato, trova il respiro più borghese della città, capace di offrire, nonostante la cementificazione selvaggia, angoli di contemplazione.

Corvino dedica ampio spazio anche alle chiese di Napoli, rivelando l'importanza di questi luoghi sacri non solo come siti artistici, ma come centri di una devozione popolare commovente per la sua inossidabile genuinità. Chiese come San Domenico Maggiore, il Duomo e Santa Chiara diventano nelle sue pagine simboli di un'anima cittadina che non può essere scissa dalla fede, dal sacro, che qui si fonde con la vita quotidiana. Attraverso questi capitoli, il lettore viene invitato a scoprire una città ancora profondamente cristiana, dove la bellezza delle architetture e delle opere d'arte sacra si intreccia con le leggende e le storie di fede dei napoletani.

Con un linguaggio lirico e coinvolgente, Corvino crea un'opera intensa che invita il lettore a scoprire Napoli in tutta la sua complessità, senza fermarsi alla superficie. Napoli, dice, "non ammette distrazioni." L'altra faccia di Partenope, che esce casualmente in contemporanea col celebrato film di Sorrentino, è un omaggio appassionato a una città dalla bellezza nascosta e complessa, una celebrazione del suo fascino ambiguo, un libro che solleva domande sul valore della tradizione, sul senso di appartenenza ("Terra mia" cantava Pino Daniele), sul rapporto tra antico e moderno, ma anche sul futuro dei centri storici invasi dal turismo e sul degrado delle periferie urbane. Un libro che non è solo una guida spirituale a Napoli, ma un inno alle sue eterne, irresistibili, turbolente, ammalianti contraddizioni.

Gigi Agnano



CATEGORIE RECENSIONI • TAGS ANTONIO CORVINO, CAMMINI, GIGI AGNANO, IL RANDAGIO, IL RANDAGIO RIVISTA, IL RANDAGIO RIVISTA LETTERARIA, NAPOLI, PARTENOPE, PARTHENOPE, RUBBETTINO, SORRENTINO

Sito web creato con WordPress.com.

L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni

[Giacomo Fronzi](#) Giacomo Fronzi è professore associato di Estetica all'Università di Bari. È autore di circa ottanta pubblicazioni, di cui sette sono monografie. Si occupa prevalentemente di estetica contemporanea e di filosofia della musica, anche in virtù della sua doppia formazione filosofica e musicale-musicologica. Scrive programmi di sala per enti e istituzioni concertistiche. Collabora con la RSI (Radiotelevisione Svizzera Italiana) e, da oltre dieci anni, con Rai Radio3, in qualità di conduttore ed esperto musicale. Per l'Enciclopedia della musica 1900-2025 Treccani, ha scritto le voci "Rivoluzioni e musica", "Musica sperimentale", "Canzone di protesta" e "Razzismo e musica".

10/01/2025

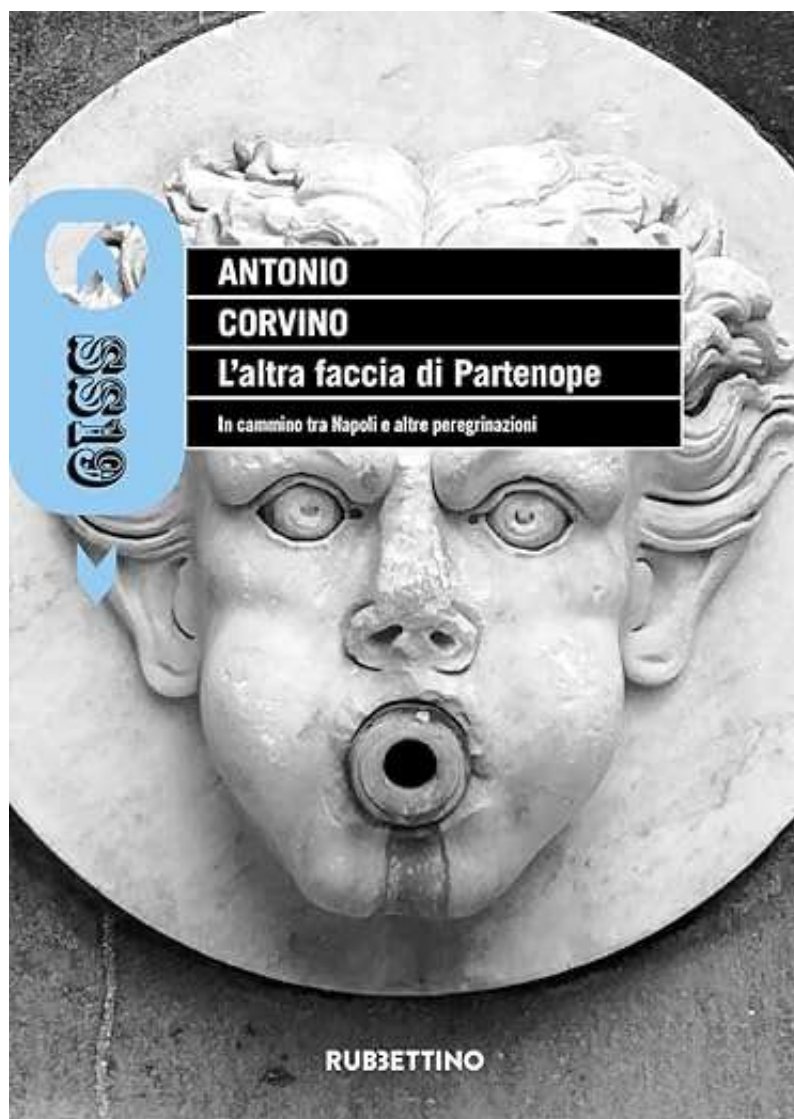


Nel 2025 Napoli, capitale storica del Mezzogiorno, spegnerà 2500 candeline. Nata come Parthenope e poi Neapolis" città nuova", nel 475 a.C. per opera degli antichi greci, la città è stata fin dalle origini un importante porto del Mediterraneo e crocevia di culture e commerci con Sanniti, Romani, Bizantini, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi e Borbone, ciascuno dei quali ha lasciato un'impronta indelebile sul suo patrimonio culturale e architettonico. Un lungo viaggio fra mito e storia, certificato da una lingua dove ogni popolo ha lasciato la sua impronta di identità. Che cosa è Napoli? quante identità, quante facce? Il libro di Antonio Corvino, "L'altra faccia di Partenope" edizioni Rubbettino, cerca di leggere l'anima di questa città con un viaggio tra il reale e l'immaginifico nei luoghi della "Napoletanità" tra grovigli umani e superfetazioni mai banali e sempre intrise di mistero. Il volto di Napoli sfugge,

nascosto sempre da una maschera. Pubblichiamo la recensione del libro curata dal professore Giacomo Fronzi. (N.d.R).

A cura di Giacomo Fronzi

«Se la lettura di questo mio viaggio gioverà a togliere in minima parte quella smania, pur troppo ancora esistente in molti Italiani, di viaggiar nell'estero, per seguir la moda, prima di aver vista la propria patria, per vedere la quale si corre da ogni parte, io mi reputerò ben felice e pago delle mie deboli fatiche». Non è facile immaginare che già nel 1863, anno in cui Antonino Bertolotti dà alle stampe il suo *Peregrinazioni in Toscana*, serpeggiasse in Italia la smania di «viaggiar nell'estero». A questa moda si è sottratto Antonio Corvino, pugliese di origini e napoletano di formazione, che condensa in sé la raffinatezza del saggista e le competenze dell'economista. La sua cultura classica, a un certo punto, ha incrociato una sincera, ma profonda, vocazione per il viaggio. È come se da questa combinazione fosse nato un nuovo Corvino, il camminatore o, per dirla con Machado, "el caminante", il cui cammino coincide con l'andare. Questo del camminatore o del viandante è una sorta di "topos" che, soprattutto in età romantica, ha trovato espressioni notevolissime in letteratura, in pittura e in musica (si pensi al *Wandrer's Nachtlied* di Johann Wolfgang von Goethe, al *Der Wanderer über dem Nebelmeer* di Caspar Friedrich o alla *Wanderer-Fantasie* di Franz Schubert). Tuttavia, nel caso di Corvino l'esplorazione del mondo esteriore, con il suo corrispondente e inevitabile viaggio in quello interiore, non è un'esperienza solitaria ma si presenta come un'esperienza di condivisione che si sviluppa su diversi piani: umano e relazionale, ambientale, storico, letterario, artistico.



Dopo il racconto di *Cammini a Sud* (Gianni 2023), Corvino esce ora con *L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni* (Rubbettino), un libro scritto con passione e con uno stile che si muove tra eleganza poetica e piglio descrittivo schietto e deciso. Questo lavoro che si presenta come un "romanzo di viaggio" e già questa definizione appare interessante, poiché propone una narrazione legata, sì, a itinerari battuti, a sentieri conclusi e interrotti, ma anche all'immaginazione che quegli itinerari e quei sentieri hanno scatenato nell'Autore. Non c'è finzione, ma descrizione minuziosa e appassionata. Lo sguardo di Corvino attraversa ciò che le gambe non possono solcare e si sofferma proprio lì dove tracce misteriose sembrano voler continuare a

sfuggire a occhi indiscreti o poco attrezzati. Da Pietrarsa a Oplontis, dal Vesuvio a Ercolano, da Afragola a Napoli, Corvino, dopo la chiusura pandemica, viaggia nelle terre della sua formazione, con quell'entusiasmo tipico di chi cerca qualcosa di cui sente la presenza, ma che perennemente gli sfugge: «il volto invisibile di Partenope». Ecco che, mosso da tale ambizioso proposito, l'Autore lascia la casa che attende i suoi ritorni per dirigersi verso il "Crater sinus", «dove il Tirreno disegna coste amiche o inaccessibili, crea insenature e scava fiordi, disegna isole e culla gli eroi del mito» (p. 5).

Per chi volesse scoprire l'identità più intima di quei luoghi e, soprattutto, di Napoli, queste pagine saranno la guida perfetta e il loro Autore un Virgilio che accompagnerà con cura e attenzione chi intende davvero inabissarsi nella trama nascosta delle terre della "napoletanità", con la loro bellezza e la loro ambiguità, la loro potenza attrattiva e le loro respingenti ferite. Nel suo viaggiare, Corvino dichiara infatti di aver «toccato, come in un sogno apocalittico, il cielo e la terra, il divino e l'umano, l'abiezione e il riscatto, la ricchezza e la miseria, la fuga e il desiderio, la notte e il giorno, la folla e la solitudine, la meraviglia e il degrado» (p. 6).

A Napoli, poi, *éros* e *thánatos* danzano pericolosamente insieme, in un alterno gioco di nascita, dissoluzione e rinascita: «Napoli è come l'araba fenice, risorge dalle sue ceneri, costruisce su ciò che è stato e lo fa rivivere, accumulando storia e accatastando bellezza per sé e per il mondo; rinasce come Anteo, ogni volta che sembra essere stata vinta, traendo, come quello, inesauribili energie dalla terra e dal mare che la nutrono» (p. 128). Attraversare Napoli, città «dall'identità nascosta e misteriosa» (p. 17), perdersi nel suo melanconico sorriso, nella sua elettrizzante vitalità e nelle sue sanguinanti lacerazioni, significa – sembra dirci l'Autore – fare i

conti con il romanzo dell'esistenza, con le sue improvvise cadute e le sue inattese fioriture. Un po' come accade nel rione Sanità, «diventato negli ultimi secoli una specie di enclave invisibile, nascosta, abbandonata anch'essa alla miseria e al malaffare» (p. 164), ma quasi inaspettatamente in grado di volgere lo sguardo verso l'alto, costruendo da sé il proprio riscatto, magari grazie alla musica e a quell'orchestra di ragazzi che, da circa dieci anni, è attiva proprio tra quei vicoli. Un reticolo di strade e di umanità varie, questo, che, nelle sue contraddizioni, disegna anche un altro luogo, descritto in modo molto efficace dall'Autore, come San Giovanni a Teduccio, un "Bronx" infernale «nascosto nei falansteri mutilati dietro al corso ed alla chiesa» (p. 123) omonima. Un Bronx reso particolarmente famoso dalla presenza di due murales realizzati dall'artista napoletano, di origini olandesi, Jorit Agoch: uno rappresenta il «dios umano» Diego Armando Maradona e l'altro, invece, Ernesto "Che" Guevara. Questi due interventi di arte pubblica, come sottolinea acutamente l'Autore, danno il senso di quanto possa essere viva, proprio nei contesti più difficili, la volontà di restituire, attraverso la bellezza, dignità, senso e prospettiva a esistenze altrimenti destinate a un futuro oscuro e malsano. E di questo l'arte di Jorit si fa carico, orientata com'è a «sorprendere, restituire decoro e bellezza agli spazi urbani in degrado, estroflettere la bellezza fuori dai musei e dalle gallerie e portarla direttamente tra la gente connotandola anche di contenuti etici e morali laddove si trattava di rompere il silenzio che mutilava gli ultimi per ridare loro dignità» (p. 125).

Attraversare il territorio partenopeo, in definitiva, si configura come un'esperienza sublime, intesa propriamente come un'esperienza del limite che ci fa oscillare costantemente tra un "al di qua" e un "al di là" di esso. In questa incontenibile doppiezza, in tale atmosfera così

umana e così divina, così sacra e così profana, Corvino cerca quel volto che costantemente si sottrae, quella presenza impalpabile che si offre e si ritrae, proprio come le onde di quell'angolo di paradiso, dalla poesia impareggiabile, che è il golfo di Napoli.

"L'altra faccia di Partenope"

Visualizzazioni: 26

[La recensione del Direttore Di Daniela Piesco](#)

"L'altra faccia di Partenope" di Antonio Corvino si presenta come un'opera di rara sensibilità che transcende il comune genere del racconto di viaggio per diventare una profonda meditazione sull'anima di Napoli. Con uno sguardo che ricorda quello di un antropologo poeta, Corvino ci conduce in un viaggio iniziatico attraverso le stratificazioni fisiche e metafisiche di una città che, come una sirena, seduce e al contempo si nasconde.

Il libro si distingue per la sua capacità di tessere insieme molteplici dimensioni: quella storica e quella contemporanea, quella sacra e quella profana, quella visibile e quella nascosta. Corvino riesce nell'impresa non facile di svelare una Napoli che sfugge alle cartoline turistiche e agli stereotipi, immergendosi invece nei suoi labirinti più segreti, dove ogni vicolo racconta storie millenarie e ogni pietra custodisce memorie.

Particolarmente illuminante è l'analisi del contrasto tra la Napoli antica e quella moderna, emblematicamente rappresentata dal Centro Direzionale, descritto come un "Bronx in giacca e cravatta" – metafora potente di un'ambizione di modernità mai pienamente realizzata. Questa dicotomia diventa nelle pagine di Corvino non tanto un elemento di critica quanto uno spunto per riflettere sulla natura proteiforme della città.

La forza narrativa dell'opera risiede nella sua capacità di intrecciare l'osservazione sociologica con la poesia dell'esperienza vissuta.

Quando Corvino ci porta nei quartieri della Sanità, di Forcella o del Vomero, non si limita a descriverne le caratteristiche fisiche, ma ne cattura l'essenza spirituale, il *genius loci* che persiste nonostante le trasformazioni del tempo.

Il tema della spiritualità attraversa l'intero libro come un filo rosso, manifestandosi non solo nella descrizione delle chiese monumentali, ma anche nel modo in cui la sacralità permea la vita quotidiana dei napoletani. Corvino coglie magistralmente questa dimensione, mostrando come il sacro e il profano si fondano in un unico tessuto esistenziale.

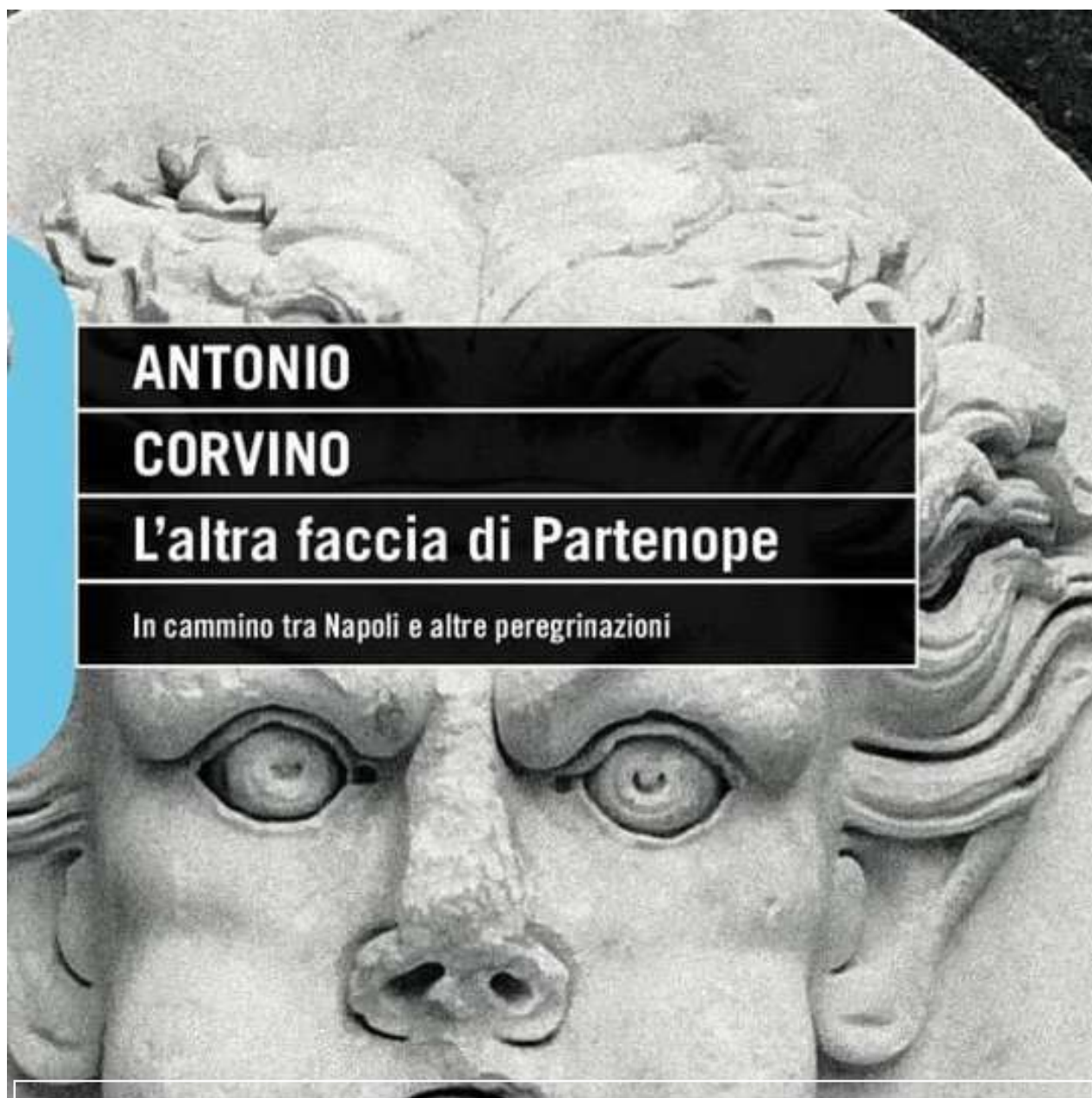
L'opera si distingue anche per la sua struttura narrativa che, come la città stessa, si sviluppa per strati e livelli sovrapposti. Il lettore viene guidato in un percorso che è insieme fisico e metafisico, dove ogni tappa del viaggio diventa occasione per una riflessione più profonda sulla natura stessa dell'identità urbana e culturale.

Ciò che rende "L'altra faccia di Partenope" un'opera di particolare valore è la sua capacità di evitare sia la retorica celebrativa sia il facile criticismo. Corvino mantiene invece uno sguardo lucido ma amorevole, critico ma partecipe, riuscendo a cogliere le contraddizioni della città non come difetti da correggere ma come elementi costitutivi della sua identità.

Il libro si configura così come un prezioso contributo alla comprensione di Napoli, offrendo una chiave di lettura originale e profonda di una città che, come suggerisce l'autore stesso, non finisce mai di rivelarsi. È un'opera che parla non solo ai napoletani o agli amanti di Napoli, ma a chiunque sia interessato a comprendere come una città possa essere contemporaneamente custode di memoria e laboratorio di futuro.

Presentato il 30 gennaio 2025 presso la Sala Consiliare della Rocca dei Rettori a Benevento, alla presenza di illustri relatori come Nicola Sguera, Enzo Parziale e Ettore Rossi, "L'altra faccia di Partenope" di Antonio Corvino si conferma come un'opera di straordinaria profondità che va ben oltre il tradizionale racconto di viaggio.

L'evento, promosso dall'Associazione Campania Europa Mediterraneo, dal Laboratorio per la felicità pubblica e dalla Libreria Casa Naima, con il patrocinio della Provincia di Benevento, ha offerto l'occasione per approfondire le molteplici sfaccettature di quest'opera unica nel suo genere.



Antonio Corvino: “L'altra faccia di Partenope. In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni” (Rubbettino), di Salvatore Sacco

PUBBLICATO 30 gennaio 2025 da *ilrandagiorivista*

Già solo il titolo di questo volume attira inevitabilmente l'interesse del lettore: infatti non c'è città al pari di Napoli che accenti attenzione da parte di chi, italiano o straniero, ha avuto in qualche modo occasione di visitarla o di avere a che fare con i suoi abitanti: come in un nucleo magnetico con opposti poli- negativo e positivo- si generano sensazioni, pareri, giudizi, contrastanti spesso anche in modo radicale.



Il testo intriga già dal suo titolo che fa riferimento alla figura mitologica di Partenope, sirena, vergine, incantatrice, suicida, dalle cui polveri sarebbe sorta la città originaria su cui si insediò la Neapolis (la città nuova) così chiamata dai greci e tramandata alla geografia nazionale.

L'autore parte dunque dalla enigmaticità delle origini per fare immergere il lettore nelle enigmaticità attuali che Napoli ripropone costantemente e che, in un turbinio di colori, suoni, odori, sensazioni ne rendono sempre misteriosa ed affabulante la percezione soggettiva.

Quale strumento migliore per sprofondarsi nella complessità assoluta di questa città e della sua gente, della testimonianza diretta – quasi una cronaca- di un cammino, o meglio di una peregrinazione riportata da un autore eclettico (scrittore, giornalista, economista): una registrazione impulsiva, diretta, collegata con le sensazioni e con le impressioni più immediate e spontanee, spesso non inficiate dalle fantasime del “politicamente corretto”.

L'immersione avviene di colpo, senza preparativi che in effetti stonerebbero con il fascino conturbante ma, per molti versi, anche asfissiante della città e del suo hinterland. Inizia così un tour vorticoso: da San Giovanni a Teduccio a Pietrarsa, alla reggia di Portici, Ercolano, Oplontis, Afragola, le splendide ville patrizie; ancora il colle dei Camaldoli, il lago di Averno, l'antro della Sibilla, per poi rituffarsi nel cuore di Napoli, il Vomero, S.Maria La Nova e S.Anna dei Lombardi, San Lorenzo e il magma primordiale; finalmente il rione Sanità, la certosa San Martino, poi Mergellina e Piedigrotta, Posillipo. Ed infine l'omaggio al gigante semibuono e semidormiente: il Vesuvio ed i fiabeschi Cognoli, con l'irrinunciabile atterraggio sul cratere fatato.



La narrazione procede incalzante tra racconti, descrizioni, scoperte stranianti e coinvolgenti, talvolta al limite del sogno. E' un incedere che appassiona anche perché le descrizioni e le relative connotazioni sono dirette, talvolta anche folgoranti; non è un caso che sono formulate da chi ha un vissuto idoneo per catturare le matrici più iconiche della realtà che osserva, nonostante l'estrema complessità delle stesse: l'autore è, infatti, un meridionale doc proveniente da un'altra capitale "intricata" del nostro Sud – la Bari della Puglia sedicente avanguardia del Mezzogiorno- ma buon conoscitore di Napoli, dove si è recato in gioventù per completare gli studi specialistici, in quella città che in quei tempi (l'Università di Portici, i grandi Manlio Rossi Doria, Augusto Graziani

etc.) rappresentava la fata morgana del rilancio di queste disgraziate regioni. E' un dettaglio non irrilevante che, appropriatamente, l'autore riporta con sintetici cenni nel testo .

E le note del cronista di oggi rappresentano una felice fusione fra la visione entusiastica e quasi ingenua del giovane che giunge a Partenope col treno e viene affascinato dalla irripetibile originalità (nel bene e nel male) di questo grumo di civiltà, con la matura consapevolezza scaturente da un percorso professionale che dell' analisi critica fa il suo nucleo centrale. Non solo, ma, proprio questa saggezza porta l'autore a farsi supportare da sostegni esterni importantissimi, dal grande geografo umanista all' acuto socio economista, ma con l'orecchio sempre teso al contributo che può dare alla sua ansia di comprensione anche il tassista o la guida locale improvvisata. Il tutto non trascurando mai di innescare gli opportuni circuiti di interattività con il tessuto più interessante del contesto locale ed in particolare coi giovani.

Ma si badi bene: l'intensità del testo non si esaurisce solo nella già di per sé coinvolgente descrizione dei luoghi e delle storie, sempre vivida ed arricchita dagli essenziali ed arguti approfondimenti storico-culturali, ma si completa con alcune osservazioni, mai giudizi, sulle più rilevanti dinamiche sociali – e , quindi, sulle loro proiezioni qualitative e temporali – della città.

Ad esempio (come rimarcato nella interessante postfazione al testo) l'autore sembra assecondare l'idea che Napoli, pur con tutti i suoi limiti, possa ancora rappresentare in qualche modo una guida verso un futuro urbano socialmente inclusivo ed emancipante, sfidando i rischi insiti nell'uniformazione imposta dalla globalizzazione, superando i limiti delle vetuste tradizioni para-rurali che comportano forme di vessazione e solitudine, spesso camuffate sotto il sipario di una esuberante estroversione.

Tracce di questa vocazione -e delle sottostanti eclatanti contraddizioni- possono essere individuate, ad esempio, nell'evidenza posta dall'autore sulla "perfetta simbiosi che tiene insieme Napoli, al riparo da ogni remora o cruccio", il tutto proiettando al lettore le immagini delle "verandine e dei balconcini realizzati estroflettendo lo spazio casalingo dei bassi lungo i vicoli o, ancora, le nicchie ed i tempietti votivi che, sugli angoli delle vie o sulle facciate dei palazzi, fanno bella mostra di sé "in omaggio a Dio, alla Madonna ed ai santi; al proposito, acutamente si fa osservare come a Napoli i santi siano chiamati per nome e siano trattati come gente di famiglia. Ma forse non si tratta solo di un vezzo popolare, laddove si consideri che i napoletani vivono alle falde del Vesuvio, una presenza in qualche modo trascendente che veglia su di loro:

ebbene tanto l'uno (il Vesuvio) che gli altri (i napoletani abituati a camminare sui Campi Flegrei) finiscono col porsi in una situazione di relativa superiorità, o solo disinteresse, rispetto alle bagattelle ed alle quisquiglie quotidiane.

Si tratta di semplice "filosofia del tirare a campare" o di una maschera da indossare per essere protagonisti sul palcoscenico della vita? Questi ed altri interrogativi superficiali o profondi, ma sempre interessantissimi, vengono gettati lì, fra le tante frizzanti descrizioni dei panorami o dei monumenti, per una eventuale riflessione del lettore. E' forse questo intreccio di semplicità e complessità che, assieme agli scorci paesaggistici irripetibili, ha affascinato e continua ad affascinare dal semplice visitatore ai grandi frequentatori della città, primo fra tutti il grandissimo poeta Giacomo Leopardi.

Così come leggeri, ma intriganti appaiono i fugaci ma lungimiranti confronti con altre realtà cittadine di cui l'autore ha approfondita conoscenza, non solo altre città meridionali quali Bari o Palermo, ma anche Roma e Milano a livello nazionale ed, a livello internazionale Bruxelles, Londra, Lodz, Philadelphia.

Una lettura piacevole per l'aspetto descrittivo e narrativo scintillante e brioso, ma al tempo stesso per le profonde riflessioni che propone sempre in modo pacato e rilassato .

La sensazione, dopo la lettura, è di aver acquisito un importante frammento di conoscenza che riguarda una delle città più iconografica del nostro Paese, una città come Napoli, su cui probabilmente tutti noi abbiamo, forse anche solo inconsciamente, prefigurato qualche giudizio positivo o negativo e comunque , troppo spesso condizionato da preconetti , forse, mai adeguatamente vagliati!

Salvatore Sacco

Già Direttore della Fondazione Curella di Palermo e docente presso la Facoltà di Economia dell'Università di Palermo

Venerdì 31 gennaio alle 18, il Randagio incontra **Antonio Corvino** e il suo *"L'altra faccia di Partenope"* alla **libreria Raffaello di Napoli**. Dialogano con l'autore **Valeria Iacobacci** e **Francesco Saverio Coppola**.

CATEGORIE RECENSIONI • TAGS ANTONIO CORVINO, IL RANDAGIO,
IL RANDAGIO RIVISTA, IL RANDAGIO RIVISTA LETTERARIA, NAPOLI,
PARTENOPE, PARTHENOPE, RUBBETTINO, SALVATORE SACCO

Sito web creato con WordPress.com.

L'altra faccia di Partenope #01

L'altra faccia di Partenope



Cultura & Spettacoli



Nel nuovo libro, edito da Rubbettino, lo scrittore ed economista Antonio Corvino guida il lettore nelle strade di Napoli. Un'esplorazione personale e acuta che restituisce l'autenticità della città

Renato DE CAPUA

Nel fondo del cuore di uomo, dove è fitto il velo delle ombre, c'è il nome di una città. È impresso su un muro esposto e consumato, tra gli appunti di un folto brogliaccio, nei volti che popolano le sue strade, voci di un dialogo, incrocio di occhi, forse soltanto di uno sguardo.

Il ricordo emerge dalle acque, ha contorni di sirena, parla attraverso un canto al chiaro di luna.

S'intitola "L'altra faccia di Partenope" (Rubbettino, 2024, con una postfazione di Michael Gentile), l'ultimo libro di Antonio Corvino, economista e scrittore già noto ai lettori per la sensibilità rivolta alle istanze del Mezzogiorno d'Italia nel suo esordio narrativo "Cammini a Sud" (Giannini, 2024), un viaggio interiore nei sentieri delle "Terre di mezzo".

La sua ultima pubblicazione prosegue e si riappropria di un percorso sentimentale avviato negli anni, con un libro che è un canto d'amore per Napoli, città a cui l'autore è intimamente legato sin dagli studi universitari alla Federico II, poi meta di tanti ritorni, una promessa di scrittura ora mantenuta.

Perché la città descritta non è quella da cartolina con il Vesuvio che campeggia sullo sfondo, il cielo sereno, i gabbiani e le onde del mare lente e "chete"; di Partenope – personificazione onomastica di Napoli, che ha origini dalla mitica sirena venerata come dea, già cantata da Virgilio

Lo sguardo dell'autore si dispiega tra la storia dei luoghi e l'attualità

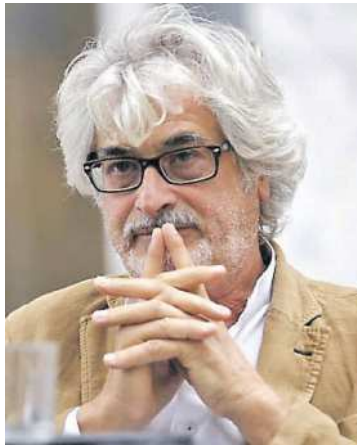
Partenope, il volto oltre la maschera



e sempre menzionata in correlazione alla città a partire dall'età moderna da storici e cronisti aragonesi- l'autore vuole cogliere un'altra sembianza, quella "nascosta sotto gli intonaci scrostati, i cornicioni e i marmi incastonati qua e là nei basamenti di palazzi, campanili e porticati".

Lo sguardo si dispiega in virtù di una dualità analitica – la storia dei luoghi e l'attualità – e di un sentimento cromatico, dalle tinte malinconiche e struggenti fino alla commozione, poiché "la luce meridiana illumina anche la notte e smussa tutte le asperità".

Tra i cardini e i decumani di una città che è metafora del mondo, caratterizzata dalla commistione di caos e armonia anche negli spazi più nascosti e ristretti, il popolo brulica e schiamazza nelle periferie dimenticate,



talvolta ai margini persino di un racconto. Nella sua "odissea intima" l'autore accompagna il lettore partendo dal centro di Napoli fino alle tante zone periferiche e degradate della metropoli come i rioni Sanità e Forcella, al fine di tracciare il profilo di

La Fontana di Partenope, una delle fontane simbolo di Napoli, eretta dallo scultore Onofrio Buccini nel 1869. In basso, Antonio Corvino

una città dalle molteplici identità riflesse e di un mistero che vuol restare irrisolto.

Dinanzi a questa reticenza, Corvino non indugia a trascrivere le avventure di un'umanità dimenticata, grazie a una peregrinazione nella microstoria attraverso la prospettiva degli ultimi. In una passeggiata notturna e solitaria, sopra al decumano inferiore di San Biagio dei Librai e via Benedetto Croce, l'architettura ha le forme controverse della più alta nobiltà e dell'infima miseria.

In piazzetta Nilo tra le tante impalcature – figurazioni dell'incompiuto – spicca un uomo che canta affacciato a un balcone, si autodefinisce "l'usignolo di via Nilo". Tra le mani non ha più né la giovinezza né la libertà, ma intona una canzone e fa scendere un "panariello" per raccogliere

le offerte della folla accorsa ad ascoltare divertita, quel concerto dagli accenti ironici e coloriti.

A San Giovanni a Teduccio, dove i caseggiati sono "lunghe, a perdita d'occhio" si prova anzitutto lo spaesamento dinanzi a quell'omologazione urbanistica spiazzante, interrotta dai murales dello street artist Jorit con i volti di Maradona e Che Guevara. Qui s'incontra Pina, innamorata di Napoli seppur consapevole delle sue ombre e dei suoi guai. Mai la lascerebbe, eppure è orgogliosa che i suoi tre figli lavorino due a Londra e l'altro a Madrid: anche questa è la vittoria o la rivincita di una madre, che immagina il suo cuore palpitare nei cieli di due grandi città.

Il libro sarà presentato giovedì 20 febbraio alle ore 18 presso la libreria Palmieri di Lecce. L'autore, Antonio Corvino, dialogherà con Giacomo Fronzi. "Alla misericordia del mare/ affida i dubbi del domani/ e procedi leggera nell'aura della mattina", canta per Partenope il narratore. E tra le pagine riabbraccia la poesia, preludio di un'alba sempre nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"L'altra faccia di Partenope"
Antonio Corvino
Ed. Rubbettino
Pagg. 264
Euro 19

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna



Francesca Mannocchi

Mannocchi e Lagioia al Kismet

Francesca Mannocchi è una rinomata reporter e documentarista che lavora da freelance e collabora con diversi canali televisivi e testate giornalistiche, sia italiane come L'Espresso e La7, sia internazionali come Al Jazeera e The Guardian, occupandosi di migrazioni e conflitti riguardanti principalmente i paesi della Lega Araba e la Turchia.

Vincitrice nel 2015 del Premio Franco Giustolisi "Giustizia e Verità" con un'inchiesta realizzata per La7 sul traffico di migranti e sulle carceri libiche, nonché nel 2016 del Premiolo e nel 2021 del Premio Ischia internazionale di giornalismo, Mannocchi sarà la protagonista del secondo appuntamento della rassegna curata da Nicola Lagioia, scrittore e presidente onorario di Teatri di Bari. Alle 20.30 di oggi, all'interno del teatro Kismet di Bari i due dialogheranno sui maggiori conflitti europei e mondiali, offrendo una riflessione profonda su questioni di grande rilevanza globale. In questi anni infatti la reporter ha realizzato reportage in varie zone di guerra, diventando una figura di riferimento per chiunque desideri comprendere meglio la complessità del mondo contemporaneo. L'ingresso è a pagamento, info: 0805797667.

V.Cir

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno sguardo alla sororità lungo la storia dell'umanità

Claudia PRESICCE

"La fraternità e la sororità in quanto relazioni che generano un agire, una prassi, rappresentano efficacemente modalità d'azione complesse e di sicura valenza utopica: in analogia con le forme del sentire affettivo, la fraternità e la sororità offrono una prospettiva di valore e un orientamento per i comportamenti personali e sociali, una sfida che va oltre l'eguaglianza e anche oltre la giustizia distributiva e retributiva".

È Laura Tundo Ferente a spiegare nell'introduzione ad un ricco e composito volume, che cura insieme a Daniela De Leo, il senso di uno studio a cui oggi va riconosciuto più che mai un

grande valore etico necessario. In sostanza lo sforzo è indagare tra le possibilità relazionali tra donne e tra uomini, senza tralasciare il valore utopico cui esse possono tendere. "Dimensioni della fraternità e della sororità" (Mimesis; 25 euro; 272 pagine), pubblicato nell'ambito del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento, è il libro che raccoglie visuali e studi su questi temi ed è curato dalle due docenti Unisalento.

La prima cosa che può venire in mente è linguistica: se sia necessario distinguere la "fraternità" dalla "sororità", visto che il primo termine potrebbe contenere entrambe le capacità relazionali umane. Ma è proprio nell'idea di non dimenticare la differenza dello stare al mondo tra uomo e donna che è possibile analizzare le specificità di questo rapporto. La forma della relazione tra "persone" in qualche modo simili, ma nei fatti diverse, spiega Tundo Ferente "è competenza peculiare della fraternità e della sororità". Il termine preciso "sororità" segnala infatti la relazione tra donne al pari di come "fraternità" delinea

quella tra uomini, un rapporto in ogni caso impostato, vissuto e visto dalla parte delle donne. E volendo indagare in senso ampio forme diverse di fraternità, per dilatarle anche verso l'utopia, è necessario iniziare dalle peculiarità specifiche della meno indagata sororità.

Sul valore distintivo lessicale come sostanziale nel discorso si sofferma a lungo l'altra curatrice del volume, Daniela de Leo, che nota subito la diffusa tendenza a non usare terminologie dedicate al femminile in vari ambiti e infatti, anche nel caso di questi saggi, per semplificazione e brevità, si finisce per utilizzare solo "fraternità" e non più sororità, allontanando una dualità che di fatto esiste e non è solo linguistica. "La dimensione che il termine sororità misura – spiega De Leo – contiene un senso diverso rispetto alla dimensione esistenziale contrassegnata con il termine fraternità, in quanto racchiude esperienze, prospettive che non possono essere implicite o concluse in una prospettiva maschile considerata superiore e inclusiva. E lo stesso si verificherebbe se la



Maria e le sue sorelle nella storia del Cristianesimo

situazioni fosse al contrario".

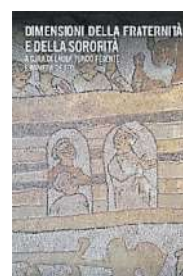
Com'è differente dire fratello o sorella, così il senso comunitario del termine ha un referente diverso: spiega bene ancora Daniela De Leo che "la sororità va dichiaratamente espressa e non sottintesa nel concetto di fraternità, per poter significare la misura della sfera dell'essere della comunità sororale, dell'emotività e della spiritualità che essa simboleggia". Nel dettaglio questo libro è frutto di un laborioso percorso di ricerca, culminato nell'omonimo convegno di studi tenutosi a Lecce nel 2022, promosso proprio dagli insegnamenti Unisalento delle docenti di Filosofia Morale Laura Tundo Ferente e di Filosofia Teoretica Daniela De Leo, unitamente

al Centro Studi sulle Utopie (CISU) diretto dalla professoressa Carla Danani. Le voci che si incontrano tra le pagine sono tante, dodici per la precisione, e rivelano prospettive estese di un rapporto anche mutualistico tra uomini e donne che merita una presenza più concreta nel dibattito contemporaneo, laddove fraternità e sororità oggi possono essere una rete che prescinde dal legame di sangue a cui afferivano secondo l'originario senso antropologico. Tra le tante cose, nelle pagine di Tundo Ferente si ritrova uno sguardo al dilagante individualismo "come principale fattore ostativo della fraternità/sororità e sulle possibilità di un rapporto fraterno con la natura e tutti i viventi, mediato dalla coscienza ecologica". In questa analisi si parte da una contestualizzazione storica del valore della fraternità, passando ad esempio per la prima esternazione politica e civile del termine al tempo della Rivoluzione francese. L'apparire di "fraternité" accanto a "liberté" ed "égalité" ne allargò il significato, comprendendo la promessa di unione di un popolo intero: "anche l'ideale utopico che essa incarnava da sempre aveva mostrato il suo profilo realistico di progetto democratico e inclusivo di futuro". Tuttavia non mancarono tradimenti a quelle promesse universalistiche, come la non inclusio-

ne delle donne in alcun riconoscimento sociale e politico, tema questo su cui torna a lungo Rossella Bufano nel suo saggio. Questo è solo un assaggio di un lungo excursus storico, scientifico godibilissimo che arriva anche alle accezioni individualiste frenanti del presente, partendo da elaborazioni di filosofi ed economisti smontate di fronte alla necessità di ripensare a fraternità e sororità come chiavi uniche di futuri possibili. Se Carla Danani conia il termine "fraternità" usando una crisi dalla portata onnicomprensiva, Maria Rosaria Manieri analizza dal punto di vista politico il vuoto di principi e programmi legati ad una proposta legata al concetto di fraternità e sororità.

Ma nei dodici interventi del libro tutti gli studiosi impegnati in originali analisi regalano prospettive ampie di riflessione e propositivi orizzonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Dimensioni della fraternità e della sororità"
Laura Tundo Ferente
Daniela De Leo
Ed. Mimesis
Pagg. 272
Euro 25

Il volume è a cura delle docenti Laura Tundo Ferente e Daniela Leo

https://www.labtv.net/video/?video_id=6dab9141-c04b-42fd-a63e-94c9cd85f50f

La celebrazione
della Giornata
della Donna e fanciulla
Le opere, le opere di bene e
l'attività dei Fasci Femminili

1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030
 2031
 2032
 2033
 2034
 2035
 2036
 2037
 2038
 2039
 2040
 2041
 2042
 2043
 2044
 2045
 2046
 2047
 2048
 2049
 2050
 2051
 2052
 2053
 2054
 2055
 2056
 2057
 2058
 2059
 2060
 2061
 2062
 2063
 2064
 2065
 2066
 2067
 2068
 2069
 2070
 2071
 2072
 2073
 2074
 2075
 2076
 2077
 2078
 2079
 2080
 2081
 2082
 2083
 2084
 2085
 2086
 2087
 2088
 2089
 2090
 2091
 2092
 2093
 2094
 2095
 2096
 2097
 2098
 2099
 2100
 2101
 2102
 2103
 2104
 2105
 2106
 2107
 2108
 2109
 2110
 2111
 2112
 2113
 2114
 2115
 2116
 2117
 2118
 2119
 2120
 2121
 2122
 2123
 2124
 2125
 2126
 2127
 2128
 2129
 2130
 2131
 2132
 2133
 2134
 2135
 2136
 2137
 2138
 2139
 2140
 2141
 2142
 2143
 2144
 2145
 2146
 2147
 2148
 2149
 2150
 2151
 2152
 2153
 2154
 2155
 2156
 2157
 2158
 2159
 2160
 2161
 2162
 2163
 2164
 2165
 2166
 2167
 2168
 2169
 2170
 2171
 2172
 2173
 2174
 2175
 2176
 2177
 2178
 2179
 2180
 2181
 2182
 2183
 2184
 2185
 2186
 2187
 2188
 2189
 2190
 2191
 2192
 2193
 2194
 2195
 2196
 2197
 2198
 2199
 2200
 2201
 2202
 2203
 2204
 2205
 2206
 2207
 2208
 2209
 2210
 2211
 2212
 2213
 2214
 2215
 2216
 2217
 2218
 2219
 2220
 2221
 2222
 2223
 2224
 2225
 2226
 2227
 2228
 2229
 2230
 2231
 2232
 2233
 2234
 2235
 2236
 2237
 2238
 2239
 2240
 2241
 2242
 2243
 2244
 2245
 2246
 2247
 2248
 2249
 2250
 2251
 2252
 2253
 2254
 2255
 2256
 2257
 2258
 2259
 2260
 2261
 2262
 2263
 2264
 2265
 2266
 2267
 2268
 2269
 2270
 2271
 2272
 2273
 2274
 2275
 2276
 2277
 2278
 2279
 2280
 2281
 2282
 2283
 2284
 2285
 2286
 2287
 2288
 2289
 2290
 2291
 2292
 2293
 2294
 2295
 2296
 2297
 2298
 2299
 2300
 2301
 2302
 2303
 2304
 2305
 2306
 2307
 2308
 2309
 2310
 2311
 2312
 2313
 2314
 2315
 2316
 2317
 2318
 2319
 2320
 2321
 2322
 2323
 2324
 2325
 2326
 2327
 2328
 2329
 2330
 2331
 2332
 2333
 2334
 2335
 2336
 2337
 2338
 2339
 2340
 2341
 2342
 2343
 2344
 2345
 2346
 2347
 2348
 2349
 2350
 2351
 2352
 2353
 2354
 2355
 2356
 2357
 2358
 2359
 2360
 2361
 2362
 2363
 2364
 2365
 2366
 2367
 2368
 2369
 2370
 2371
 2372
 2373
 2374
 2375
 2376
 2377
 2378
 2379
 2380
 2381
 2382
 2383
 2384
 2385
 2386
 2387
 2388
 2389
 2390
 2391
 2392
 2393
 2394
 2395
 2396
 2397
 2398
 2399
 2400
 2401
 2402
 2403
 2404
 2405
 2406
 2407
 2408
 2409
 2410
 2411
 2412
 2413
 2414
 2415
 2416
 2417
 2418
 2419
 2420
 2421
 2422
 2423
 2424
 2425
 2426
 2427
 2428
 2429
 2430
 2431
 2432
 2433
 2434

Arte

Numero 31/2025



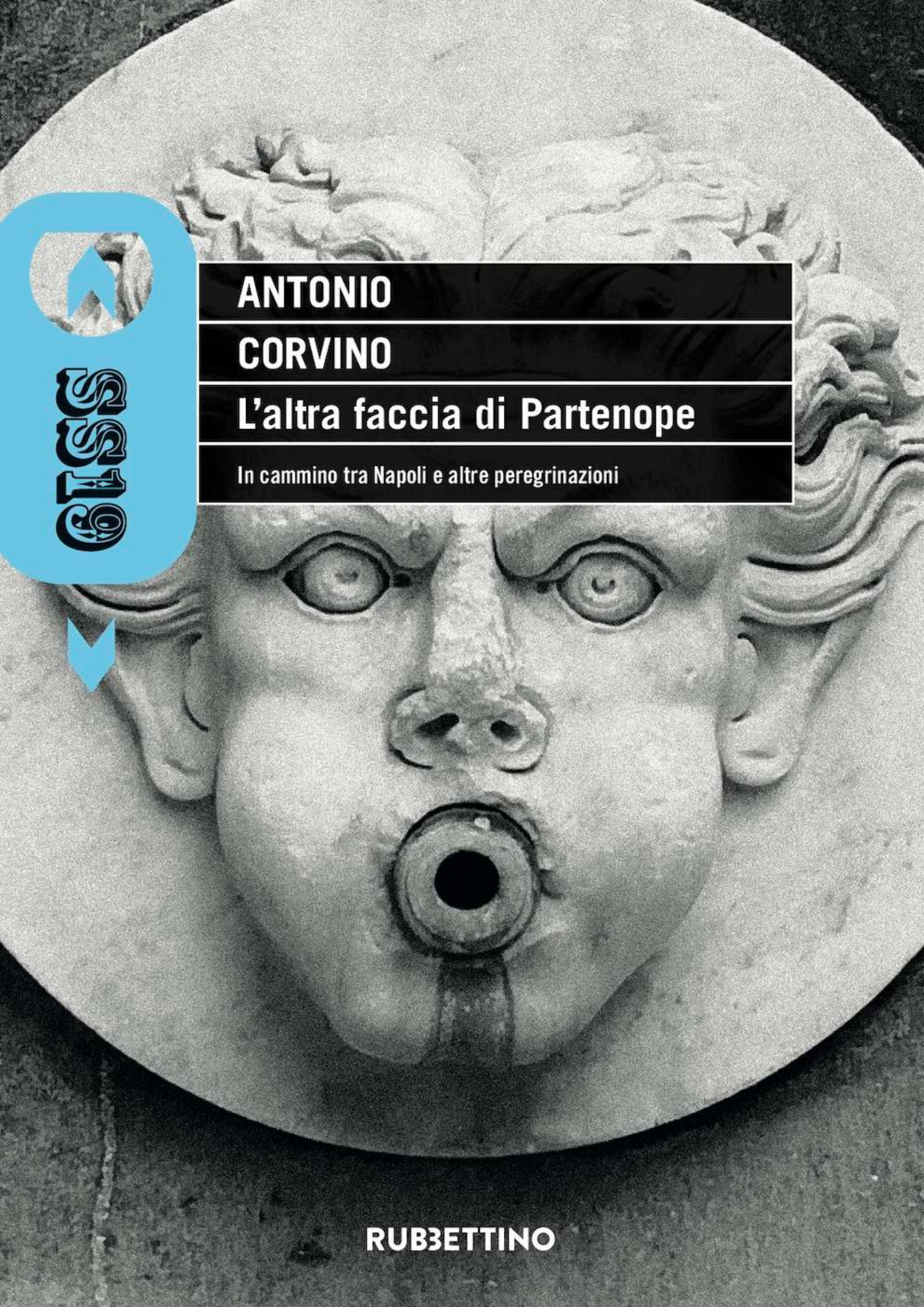
INDICE

- | | | | |
|-----------|--|-----------|--|
| 7 | Pensionati italiani nel mondo: un fenomeno in crescita tra assistenza INPS ed ex INPDAP | 39 | Gioacchino da Fiore
Lo storiografo dello spirito |
| 9 | Organigramma A.I.M. | 45 | Donne e motori?
Gioie e basta |
| 11 | Alla scoperta di Berat | 51 | Meeting internazionale dell'Amicizia 2025 |
| 21 | Niki e Jean trasgressivi giullari
Una doppia mostra per un unico omaggio | 52 | Il giardino dei Giusti |
| 27 | L'altra faccia di Partenope
In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni | 53 | Mariangela Stagnitti
Commentatrice dell'Ordine della Stella d'Italia |
| 33 | Uluru
La Montagna Sacra e gli Aborigeni | | |

In copertina:

CATERINA MORTILLARO,

Donna con il cappello rosso (2024), collage



ANTONIO

CORVINO

L'altra faccia di Partenope

In cammino tra Napoli e altre peregrinazioni

**US
16**

RUBETTINO

ANTONIO CORVINO, ECONOMISTA, SAGGISTA, POETA E SCRITTORE, DI ORIGINI PUGLIESI, NAPOLETANO DI FORMAZIONE. COLLABORA CON *IL RANDAGIO*, *POLITICA MERIDIONALISTA*.*CIVILTÀ D'EUROPA* ED ALTRE TESTATE.

ITALine HA PUBBLICATO LA RECENSIONE AL SUO PRIMO RACCONTO DI VIAGGIO *CAMMINI A SUD* PER I TIPI DI GIANNINI (2023) E UNA RUBRICA SULLA 'CUCINA DELLE ORIGINI'.

L'ALTRA FACCIA DI PARTENOPE È IL SUO SECONDO ROMANZO DI VIAGGIO, QUI PER CORTESIA DELL'EDITORE RUBBETTINO.

“ **L**’*altra faccia di Partenope*” racconta un viaggio tra il reale e l’immaginifico nei luoghi della Napoletanità, tra la gente che in essi vive e si muove, alla scoperta di miti e leggende nuove e antiche, tra grovigli umani e architettonici mai banali e sempre intrisi di mistero che chiedono di essere scostati come veli sovrapposti per coglierne la enorme portata.

Il viaggio avviene in compagnia di una guida che assume la funzione maieutica, mai dichiarata eppure divenuta, strada facendo, tanto evidente da assumere un ruolo fondamentale. Il viaggio si chiude con l’ascesa al Vesuvio attraverso la via

che dal Monte Somma consente di scoprirne la faccia nascosta. E come per ogni Anabasi che si rispetti, il protagonista si avvale, anche in questo caso, di una nuova guida, un esperto scalatore, che si sostituisce alla precedente, conoscitrice di miti, percorsi, storie e leggende della pianura.

È un viaggio rutilante e insieme lento che avviene a piedi e con mezzi pubblici o talora con una utilitaria che consente di esplorare il mondo sconosciuto e sotterraneo a ridosso di quartieri, piazze e monumenti che sembrano trovare nelle cavità tufacee una sorta di complemento necessario che ne ridimensiona la

grandiosità riportandola a misura d'uomo, anzi a misura di napoletano abituato a dare del voi a tutti gli sconosciuti tranne che ai santi, ai re ed al padre eterno.

Non mancano alcune digressioni in questo viaggio nella Napoletanità.

Esse consentono di stabilite un parallelo estemporaneo, e quindi a maggior ragione autentico, tra Napoli ed alcune altre metropoli, per esempio, in materia di over

Gentrification turistica o di debordante presenza del potere istituzionale ed economico.

L'imprevista corsa a Roma consentirà, inoltre, la scoperta dell'alta velocità nella visione avveniristica della stazione astronave, nuvola o serpentone di Afragola.

Insomma è un viaggio pieno di sorprese, di pause e di scoperte che portano il protagonista a girare in



lungo ed in largo non solo per la città ma anche per l'*hinterland* alla ricerca della Sibilla Cumama, di Virgilio e di Leopardi, di Dante, dell'Averno, delle ginestre e dei colli che cingono come diademi Partenope.

"*L'altra faccia di Partenope*" è anche un inno alle contraddizioni della Napoletanità che si compongono addirittura armoniosamente sino a mostrarne la dimensione mitica, storica, culturale, laica e religiosa, nella stratificazione antropologica e sociale sempre carica di variegata infinita umanità.

Ho peregrinato per un anno, tra i quartieri di Napoli, i luoghi di Partenope, da Cuma a Megaride, disseppellendo i miei ricordi, pure quelli stratificatisi sin dai tempi dell'Università. Riattraversare Napoli è come immergersi in tutte le sue infinite dimensioni.

E, per quanto mi riguarda, non potevo che cominciare dagli dèi...

Era di tale enormità il compito che ho dovuto avvalermi di più di una guida per non smarrirmi. Perché Napoli è sì metafora del mondo ma è anche metafora della vita che ti assale e ti si rivela magari con il rischio di stritolarti in assenza di antidoti, man mano che ti ci addentri.

Penso che Leopardi nella *Ginestra*, suo incommensurabile testamento poetico e filosofico, non per caso partorito a Napoli, abbia indicato nella "*social catena*" la via maestra per la felicità umana, perché qui egli vide e sperimentò la solidarietà e la compassione umana come risposta alle fatiche della vita ed ai tradimenti dell'esistenza provocati dagli stessi uomini (penso al gelo paterno e materno di Recanati che qui trovò la agognata compensazione) e dall'incolpevole natura espressa dal formidabil monte, *Sterminator Vesevo*.

"*L'altra faccia di Partenope*" è intrisa di compassione. Questa emerge ovunque: in fondo ai parcheggi



sotterranei, nei crocicchi presidiati dalla gente, nei pressi di Castel Capuano, nell'improvvisato Caronte che conduce il protagonista e la sua guida, dall'altra parte di Porta Capuana, nelle Chiese e nei conventi, nei labirinti dei decumani e dei cardini, nella rassicurante sapienza di Tommaso d'Acquino ed in quella umana ed eretica di Giordano Bruno, nella tragedia di donna Maria D'Avalos, nelle superfetazioni e negli appartamenti incuneati tra le chiese ed i palazzi o sulle porte monumentali, nei bassi dentro ai vicoli, nell'antro della Sibilla e nel mausoleo di Virgilio. Infine in Megaride che custodisce Partenope ed il destino di Napoli con la profezia di Virgilio.

La compassione é la cifra della *Social Catena* del popolo partenopeo che convive con l'idea della fine e la esorcizza ogni santo giorno.

Nell'altra faccia di Partenope il cinismo, l'orrore, il grottesco, il

sensazionalismo spazzatura, sono mostri ridotti all'impotenza dalla bellezza. Esorcizzati e resi vacui come ombre appunto dalla compassione.

L'INTERVISTA | Antonio Corvino economista e saggista

«Racconto il Sud oltre gli stereotipi Viaggiare? Desiderio di tornare a casa»

FEDERICA INTRONA

BARI

Il nostro Sud negli ultimi anni è alla ricerca di nuove narrazioni per riscattarsi da stereotipi consolidati, in tale contesto Antonio Corvino ci offre con *L'altra faccia di Partenope* (Rubettino) uno sguardo originale, lucido e allo stesso tempo appassionato sulla complessità di Napoli e del Mezzogiorno. Economista, saggista e direttore scientifico dell'Osservatorio di Economia e Finanza, Corvino ci accompagna in un viaggio tra mito e realtà, tra le contraddizioni di una terra antica e le potenzialità spesso inesprese del suo presente. Ricordiamo che l'autore ama percorrere le strade del Meridione anche a piedi, come dimostra uno dei suoi precedenti lavori: *Cammini a Sud: sentieri, tratturi, storie, leggende, genti e popoli del Mezzogiorno* (Giannini Editore) in cui ci invita ad attraversare la nostra terra come facevano i nostri avi, custodi dell'anima dei luoghi. In questa intervista, l'autore ci racconta le ragioni che lo hanno spinto a scrivere questo libro, il senso profondo della "doppia faccia" di Partenope, e le sfide culturali, economiche e sociali che attendono il Meridione d'Italia.

Non è napoletano, ma a Napoli ha trascorso gli anni giovanili, quelli in cui le emozioni spesso si legano proprio a luoghi. Quali sono i luoghi della città che ha vissuto di più durante il periodo della sua formazione?

«Napoli per me è sempre stata il luogo in cui mito e sogno si intrecciano con la realtà, dove divino e umano si mescolano in un continuo gioco di contrasti. Durante gli anni univer-



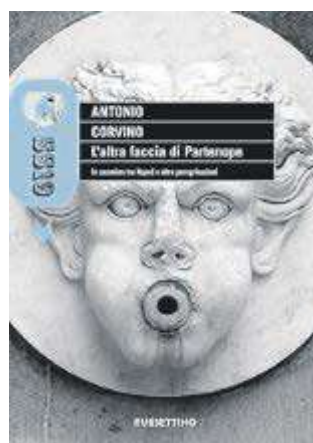
Antonio Corvino è direttore scientifico dell'Osservatorio di Economia e Finanza

sitari, lavoravo nei Quartieri Spagnoli, un posto pieno di vita e miseria, con femminielli e prostitute che aspettavano la sera per andare in giro. Nonostante la povertà, c'era una solidarietà che mi affascinava. Tra i vicoli della Pignasecca, della Sanità e di Forcella, ho respirato la vita in tutta la sua durezza e bellezza. Poi c'è stato Posillipo, dove ho incontrato un professore che mi ha accolto con grande gentilezza. Ma fu il Vesuvio a segnare il mio distacco da Napoli, dove mi sono promesso che sarei tornato per scoprire i misteri e i miracoli di questa città».

Non è certo la Napoli turistica quella che la interessa, nel suo libro infatti afferma «Napoli non è Roma o Firenze, Venezia o Parigi e Londra, né tampoco Manhattan, città che esplodono

nei tuoi occhi appena le guardi... Napoli ama nascondersi dietro a più di uno strato di veli. Tutto appare sfumato, confuso, mischiato, sovrapposto...». Ci spieghi meglio cosa intende.

«Napoli ti sovrasta con la sua dimensione stratificata, dove ogni civiltà che l'ha abitata ha lasciato una traccia senza mai cancellare quella precedente. Qui, greci, romani, cristiani e normanni hanno costruito sulla base di ciò che c'era già, creando una città che si svela solo a chi sa guardarla con attenzione. Le facciate delle chiese sono nascoste tra i palazzi e le case, e per scoprire la nobiltà di Napoli, bisogna guardare sotto la superficie. Le strade, le piazze e le chiese raccontano la storia di una città che mescola il sacro e il profano, l'aristocratico e il popolare, e che offre segreti e bellez-



Il libro edito da Rubbettino

ze che non si rivelano facilmente».

Le pagine vanno oltre il limite della città per esplorare l'hinterland della metropoli. Com'è cambiata e come sta ancora cambiando la periferia di Napoli?

«Napoli è un unicum, e le sue periferie non sono solo un confine ma parte in-

tegrante della sua storia e della sua bellezza. L'area dell'est, con San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, oggi è un territorio segnato dalla decadenza e dal degrado, ma al contempo è un luogo dove l'arte e la cultura tentano di risolvere le sorti della comunità. Il contrasto tra la grandezza storica delle ville vesuviane, come quelle di Ercolano e Stabiae, e la miseria di questi quartieri segna la complessità di Napoli, dove il malaffare e l'abbandono pubblico convivono con i segnali di riscatto».

Napoli è storia e archeologia. È sede di uno dei musei più ricchi di reperti al mondo, ma è anche la porta d'accesso a siti di interesse straordinario come Oplontis e Ercolano. Lei si sofferma anche su altri luoghi meno conosciuti ma non per questo meno affascinanti, ce ne

“ Napoli si svela soltanto a quanti hanno gli occhi per osservarla

vuole parlare?

«Sul versante orientale ci sono siti archeologici straordinari come Oplontis, con la villa di Poppea, che raccontano la ricchezza del mondo antico. Le ville di Stabiae, come Villa Arianna e Villa San Giorgio, sono espressioni di una società raffinata e colta. Questi luoghi, purtroppo meno noti, offrono un patrimonio che attende ancora di essere esplorato. Cuma, con l'antro della Sibilla, il Lago di Averno e le solfatare dei Campi Flegrei, ci catapultano nel regno degli inferi, testimoniando il legame profondo di Napoli con il mito e la storia antica».

Il suo è viaggio che inizia per un motivo pratico, trovare un editore, ma poi prosegue in modo ben più ampio e profondo: cosa vuol dire per lei viaggiare?

«Il viaggio nel mio libro è il percorso di scoperta di Napoli, dove la magia, il mito e la realtà si intrecciano. All'inizio, il mio viaggio era per cercare un editore, ma ben presto si trasforma in un ritorno alle radici, al desiderio di comprendere a fondo quella terra, quella città che mi ha segnato. Viaggiare, per me, è il desiderio di tornare a casa, anche se non si sa esattamente dove sia casa. È un viaggio di scoperta che non finisce mai, perché ogni ritorno è solo un nuovo inizio, come il sogno che diventa realtà nei presepi napoletani».

LA MOSTRA

Tra icona e tela, San Nicola avvicina Bari all'Oriente

MAURO MASSARI

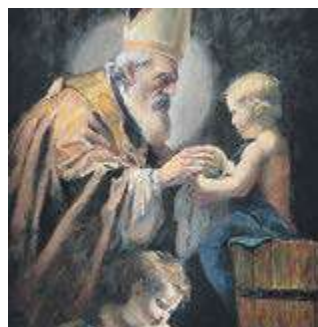
BARI

C'è un ponte invisibile, fatto di fede, arte e memoria, che unisce la Puglia alle steppe russe, il Mediterraneo alla Moscovia. Questo ponte passa da Bari, e dal 3 maggio al 15 giugno si fa mostra: San Nicola, crocevia tra Occidente e Oriente, un'esposizione artistica doppia e dialogica, ospitata

tra il Museo Nicolaiano - Accademia Cittadella Nicolaiana e il Museo Diocesano di Bari-Bitonto.

Due artisti, due visioni

Protagonisti dell'esposizione, organizzata in concomitanza con i festeggiamenti dedicati al Santo Patrono, sono Alessandro Allegra e Sergej Tikhonov, due artisti di origine russa ma legati all'Italia, entrambi residenti in Calabria. Le



Alessandro Allegra e Sergej Tikhonov, gli artisti in mostra

loro quattordici opere - sette a testa - offrono uno sguardo parallelo ma complementare sulla figura di San Nicola: Allegra attraverso la lente della tradizione cattolica, Tikhonov con la profondità spirituale dell'iconografia ortodossa. Allegra, docente all'Accademia di Belle Arti di Sanremo, alterna acrilico su plexiglass, carboncino e sanguigna in un linguaggio emotivo e liturgico, tra cui

L'esposizione punta a riscoprire il volto universale del vescovo di Myra tra fede e bellezza

spicca un suggestivo San Nicola olio su tela con due bambini e sfere dorate, simbolo del celebre mira-

colo della dote. Tikhonov, sacerdote ortodosso e iconografo moscovita, propone icone realizzate secondo i canoni della tradizione bizantina, con tempera all'uovo, cera vegetale e dorature in foglia oro.

Un dialogo tra culture

A completare il percorso, una selezione di icone storiche cattoliche e ortodosse dell'Ottocento e Novecento, provenienti da una collezione privata. L'inaugurazione si terrà il 3 maggio, alle 17 al Museo Diocesano, e alle 18 alla Cittadella Nicolaiana.